



Approvato con deliberazione n. 365 del 29/04/2022

*Piano Triennale per la
Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza (PTPCT)*

*Aggiornamento anni
2022 – 2024*



INDICE

PREMESSA	3
CONTESTO ESTERNO.....	4
CONTESTO INTERNO	20
PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT – OBIETTIVI E AZIONI - MODALITA' DI AGGIORNAMENTO - ADEMPIMENTI CONSEGUENTI	27
SOGGETTI, RUOLI E RESPONSABILITA'	31
INTEGRAZIONE E COORDINAMENTO CON IL PIANO DI INTERNAL AUDITING E IL PIANO DELLA PERFORMANCE.....	35
PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE.....	36
MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	39
PROCESSO DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PTPCT – EFFETTIVITA' DEL PIANO	53
SEZIONE SECONDA - PIANO DELLA TRASPARENZA	54



PREMESSA

Con l'adozione della Legge n. 190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* il legislatore ha introdotto un articolato sistema di contrasto alla corruzione che, in un'ottica di prevenzione e repressione del sistema corruttivo, vede coinvolti vari attori istituzionali e delinea un assetto non privo di complessità.

La disciplina introdotta dalla predetta Legge trova un essenziale completamento nei D.Lgs n. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs 97/2016, e n. 39/2013 per l'attuazione di importanti principi e criteri direttivi con riferimento alla disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza e al regime delle inconferibilità e incompatibilità presso le Pubbliche Amministrazioni.

A ulteriore completamento della normativa in materia di anticorruzione si colloca altresì il DPR n. 62/2013 contenente le regole di condotta per i pubblici dipendenti.

In applicazione alla predetta Legge n. 190/2012 e s.m.i. l'ANAC è stata altresì chiamata ad adottare il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), atto di indirizzo per le amministrazioni che ha durata triennale ed è aggiornato annualmente; lo stesso promuove l'adozione di misure di prevenzione oggettive che hanno lo scopo, mediante l'individuazione di soluzioni organizzative ad hoc, di ridurre l'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche e l'adozione di misure di prevenzione dirette a garantire l'imparzialità del dipendente pubblico nello svolgimento delle sue funzioni.

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e di attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Dal 2013 al 2018 ANAC ha adottato due PNA (2013 e 2016) e tre aggiornamenti (2015, 2017 e 2018).

I predetti atti hanno affrontato diversi argomenti generali e approfondimenti su specifici settori di attività o materie rispetto ai quali si evidenziano quelli riferibili anche alla realtà di questa Agenzia effettuati relativamente a “Area di Rischio Contratti Pubblici” (Aggiornamento PNA 2015 - Determinazione n. 12/2015) e “Sanità” (Aggiornamento PNA 2015 - Determinazione n. 12/2015 e PNA 2016 - Delibera n. 831/2016).

Con Delibera n. 1064 del 13.11.2019 è stato infine adottato il PNA 2019-2021 con il quale il Consiglio dell'Autorità ha ritenuto di concentrare l'attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni precedentemente fornite, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto anche di specifici atti regolatori.

Con l'adozione del predetto PNA sono, pertanto, da ritenersi superate le indicazioni contenute nelle parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti precedentemente adottati. I vari approfondimenti, svolti nel corso degli anni nelle parti speciali o su specifici settori di attività o materie, mantengono invece la loro validità.

Relativamente ai contratti pubblici, ANAC si è riservata di adeguare le specifiche indicazioni elaborate nell'Aggiornamento PNA 2015 alla disciplina introdotta dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e successive modifiche e integrazioni.



Alla data del 16/07/2021 ANAC, in considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano vari settori cruciali del Paese ha ritenuto utile, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019/2021, fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto all'approvazione del Piano Triennale.

CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno è fortemente raccomandata da ANAC per la redazione dei PTPCT in quanto le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera (es. variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio) possono agevolare il verificarsi di fenomeni corruttivi. Devono pertanto essere considerati sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'Amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Per una ottimale strategia di gestione e prevenzione del rischio corruttivo, risulta fondamentale comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze o pressioni a cui l'amministrazione può essere sottoposta.

A tal riguardo, Regione Lombardia ha promosso l'attivazione di gruppi di lavoro composti da RPCT di alcuni Enti Sanitari che, in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano e Polis Lombardia hanno elaborato la Relazione finale *“Prevenire la corruzione nella PA regionale: una proposta progettuale per la misurazione dei fenomeni corruttivi”* con la quale sono stati identificati una serie di indicatori specifici e coerenti con le attività degli Enti Sanitari regionali che hanno lo scopo di supportare gli RPCT nell'analisi del contesto interno ed esterno e che, anche in occasione del presente aggiornamento, sono stati analizzati nel segno di una continuità con i precedenti Piani predisposti da questa Agenzia.

Sulla base delle indicazioni metodologiche sviluppate ed aggiornate nel documento allegato al PNA 2019, l'analisi del contesto (interno ed esterno) rappresenta una delle tre fasi principali del processo di gestione del rischio di corruzione, cui fa seguito la valutazione e il trattamento del rischio.

A questo nucleo si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase della consultazione e comunicazione e la fase del monitoraggio e riesame del sistema) che, in un'ottica di miglioramento, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi dell'intero processo a garanzia del *buon andamento* e dell'*imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa* e con lo scopo di *prevenire il verificarsi di eventi corruttivi*.

Pertanto, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, dall'allegato metodologico al PNA 2019 e dalle indicazioni operative contenute nel documento approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022 (*“Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e trasparenza 2022”*), si è proceduto ad acquisire le informazioni necessarie e complementari al fine di delineare il contesto socio-economico in cui opera l'ATS della Montagna.

Con particolare riguardo a tale ultimo aspetto, sono stati sviluppati ed aggiornati, in continuità con i precedenti PTPCT, i dati utili all'*individuazione e alla descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche* del territorio dell'ATS della Montagna la cui analisi costituisce un valido punto di partenza per comprendere a fondo le dinamiche inter-connesse e le eventuali influenze esterne che possono condizionare impropriamente l'operato dell'Amministrazione.

Com'è noto, le variabili “esterne” che generalmente vengono considerate nell'elaborazione del PTPCT, sono state a loro volta profondamente influenzate dall'eccezionale evolversi del contesto emergenziale in atto, che perdura – sebbene ad oggi con un trend apparentemente decrescente - sin



dai primi mesi del 2020. La pandemia procurata dalla diffusione del virus SARS-Cov-2 rappresenta un denominatore comune che sovrasta gli ordinari fattori esterni influenzandone la portata e gli effetti. Evidenti ed inevitabili ripercussioni hanno interessato trasversalmente tutte le attività, senza distinzione di sorta.

In particolare, per quanto riguarda il contesto di ATS della Montagna, quale ente del SSR, tutte le articolazioni sono state impegnate, in via prioritaria, all'attuazione delle misure prescritte per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 ed alla tempestiva riorganizzazione di tutte le attività connesse.

Le iniziative intraprese sono state portate a termine in un'ottica di stretta collaborazione con Regione Lombardia e con gli altri Enti del Territorio (Prefettura, Enti Locali e Protezione Civile) ed hanno, altresì, visto il costante coordinamento con le ASST territorialmente competenti (ASST Valtellina e Alto Lario e ASST Valcamonica), con gli Enti e le Strutture sociosanitarie, al fine di mantenere attiva ed efficace, per quanto possibile, la rete di offerta da parte degli erogatori sanitari e garantire il necessario supporto alla gestione congiunta e coordinata dell'emergenza.

La lenta ripresa delle attività in un contesto emergenziale che ha mutato profondamente le dinamiche esterne (influenzando inevitabilmente anche quelle interne ed organizzative degli Enti) è stata resa ancor più difficoltosa da un'ulteriore emergenza costituita dal conflitto bellico in Ucraina. Pertanto anche nel 2022 l'attività dell'Agenzia risulterà ancora condizionata dalle criticità connesse all'epidemia da COVID 19 e all'emergenza determinatasi a seguito del conflitto Russia/Ucraina.

Il contesto territoriale e demografico

Il territorio della ATS della Montagna, quasi interamente montano, è caratterizzato da una forte dispersione della popolazione, sia in termini spaziali sia altimetrici, con oggettive difficoltà di ottimizzare i collegamenti viari e ferroviari tra le diverse zone geografiche e con flussi turistici rilevanti e concentrati in spazi e tempi limitati.

Sull'area territoriale, di circa 4.757 kmq, insistono complessivamente n. 134 comuni che si trovano suddivisi nei tre diversi distretti dell'Agenzia comprendenti la provincia di Sondrio, la provincia di Brescia (circoscritta all'area della Valcamonica) e la provincia di Como (circoscritta all'area dell'Alto Lario).

Con la Legge regionale 28 novembre 2018, n. 15 *“Modifiche al Titolo I, al Titolo III e all'allegato 1 della L.R. n. 33/2009 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)”* è stato stabilito che dal 1 gennaio 2019, il territorio afferente a 29 Comuni dell'area del Medio Lario venisse riassegnato ad ATS Insubria e, con esso, la competenza rispetto alle relative funzioni istituzionali. Pertanto, a far data dal 1 gennaio 2019 la competenza di ATS della Montagna permane sui restanti 16 Comuni dell'ambito dell'Alto Lario.

Alla data del 1 gennaio 2022 la popolazione residente nel territorio dell'ATS della Montagna - risultante dalle rilevazioni ISTAT¹- risultava pari complessivamente a 292.941 abitanti (leggermente al di sotto dei dati rilevati al 1 gennaio 2020, pari a 296.949 abitanti e così pure, al 1 gennaio 2021 pari a 294.237) come riportato dalla tabella sottostante:

¹Fonte: <https://demo.istat.it/popres/index2.php?anno=2022&lingua=ita>

**TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1 GENNAIO 2022 PER SESSO (ISTAT)**

DISTRETTO	COMUNI	SUPERFICIE KMQ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PROVINCIA DI SONDRIO	77	3.195,80	87.692	90.516	178.208
DISTRETTO VALCAMONICA	41	1.321,44	48.681	49.255	97.936
DISTRETTO ALTO LARIO	16	239,61	8.294	8.503	16.797
ATS DELLA MONTAGNA	134	4.756,85	144.667	148.274	292.941



La popolazione residente al 1° Gennaio 2022 distinta per sesso (stima) risulta distribuita come segue nei comuni dei diversi ambiti territoriali:

Provincia di Sondrio

N.	Comune	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine	N.	Comune	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
1	Albaredo per San Marco	155	136	291	40	Mazzo di Valtellina	509	515	1024
2	Albosaggia	1508	1504	3012	41	Mello	477	451	928
3	Andalo Valtellino	306	291	597	42	Mese	894	904	1798
4	Aprica	740	763	1503	43	Montagna in Valtellina	1415	1527	2942
5	Ardenno	1624	1585	3209	44	Morbegno	5924	6282	12206
6	Bema	59	58	117	45	Novate Mezzola	919	962	1881
7	Berbenno di Valtellina	2024	2022	4046	46	Pedesina	19	16	35
8	Bianzone	645	618	1263	47	Piantedo	699	713	1412
9	Bormio	1954	2037	3991	48	Piateda	988	1078	2066
10	Buglio in Monte	982	964	1946	49	Piuro	929	944	1873
11	Caiolo	521	519	1040	50	Poggiridenti	874	941	1815
12	Campodolcino	464	463	927	51	Ponte in Valtellina	1114	1136	2250
13	Caspoggio	658	673	1331	52	Postalesio	332	327	659
14	dell'Acqua	307	307	614	53	Camportaccio	1442	1431	2873
15	Castione Andevenno	766	762	1528	54	Rasura	151	140	291
16	Cedrasco	203	219	422	55	Rogolo	285	276	561
17	Cercino	394	382	776	56	Samolaco	1393	1467	2860
18	Chiavenna	3385	3776	7161	57	San Giacomo Filippo	189	180	369
19	Chiesa in Valmalenco	1149	1192	2341	58	Semio	242	234	476
20	Chiuro	1136	1270	2406	59	Sondalo	1889	2008	3897
21	Cino	173	158	331	60	Sondrio	9954	11226	21180
22	Civo	574	537	1111	61	Spriana	38	41	79
23	Colorina	709	667	1376	62	Talamona	2268	2352	4620
24	Cosio Valtellino	2714	2731	5445	63	Tartano	109	87	196
25	Dazio	226	256	482	64	Teglio	2150	2263	4413
26	Delebio	1677	1633	3310	65	Tirano	4213	4575	8788
27	Dubino	1863	1860	3723	66	Maria	369	375	744
28	Faedo Valtellino	259	244	503	67	Sant'Agata	317	309	626
29	Forcola	382	380	762	68	Traona	1433	1382	2815
30	Fusine	278	274	552	69	Tresivio	987	1007	1994
31	Gerola Alta	98	63	161	70	Valdidentro	2091	2038	4129
32	Gordona	964	961	1925	71	Valdisotto	1813	1782	3595
33	Grosio	2089	2267	4356	72	Valfurva	1243	1265	2508
34	Grosotto	811	831	1642	73	Val Masino	442	397	839
35	Madesimo	271	256	527	74	Verceia	518	541	1059
36	Lanzada	657	597	1254	75	Vervio	103	99	202
37	Livigno	3579	3325	6904	76	Villa di Chiavenna	503	465	968
38	Lovero	319	306	625	77	Villa di Tirano	1469	1504	2973
39	Mantello	365	389	754		TOTALE	87692	90516	178208

**Valcamonica**

N.	Comune	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine	N.	Comune	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
1	Angolo Terme	1160	1138	2298	22	Losine	316	310	626
2	Artogne	1794	1783	3577	23	Lozio	178	176	354
3	Berzo Demo	790	737	1527	24	Malegno	982	978	1960
4	Berzo Inferiore	1220	1227	2447	25	Malonno	1474	1549	3023
5	Bienno	1845	1905	3750	26	Monno	246	269	515
6	Borno	1207	1273	2480	27	Niardo	967	1000	1967
7	Braone	346	337	683	28	Ono San Pietro	479	487	966
8	Breno	2255	2380	4635	29	Ossimo	720	730	1450
9	Capo di Ponte	1112	1209	2321	30	Paisco Lovenò	87	89	176
10	Cedegolo	533	557	1090	31	Paspardo	301	277	578
11	Cerveno	344	312	656	32	Pian Camuno	2383	2324	4707
12	Ceto	884	900	1784	33	Pisogne	3887	3934	7821
13	Cevo	430	389	819	34	Ponte di Legno	848	913	1761
14	Cimbergo	276	266	542	35	Saviore dell'Adame	386	416	802
15	Cividate Camuno	1359	1293	2652	36	Sellero	701	696	1397
16	Corteno Golgi	962	951	1913	37	Sonico	610	597	1207
17	Darfo Boario Terme	7718	7839	15557	38	Temù	559	546	1105
18	Edolo	2152	2256	4408	39	Vezza d'Oglio	737	737	1474
19	Esine	2542	2577	5119	40	Vione	299	323	622
20	Gianico	1034	1081	2115	41	Piancogno	2392	2316	4708
21	Incudine	166	178	344		TOTALE	48681	49255	97936



Alto Lario

N.	Comune	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
1	Cremia	337	355	692
2	Domaso	714	727	1441
3	Dongo	1571	1672	3243
4	Dosso del Liro	114	122	236
5	Garzeno	338	338	676
6	Gera Lario	536	522	1058
7	Livo	92	72	164
8	Montemezzo	115	105	220
9	Musso	472	459	931
10	Peglio	92	97	189
11	Pianello del Lario	509	527	1036
12	Sorico	616	624	1240
13	Stazzona	311	302	613
14	Trezzone	124	113	237
15	Vercana	370	372	742
16	Gravedona ed Uniti	1983	2096	4079
	TOTALE	8294	8503	16797

Di seguito viene rappresentata la situazione demografica aggiornata relativamente al quoziente di natalità e di mortalità, all'indice di vecchiaia e di dipendenza anziani, all'età media e alla struttura della popolazione suddivisa nelle varie fasce d'età. Viene inoltre rappresentata la rilevazione in rapporto alla media regionale e nazionale, osservato che i dati raccolti (provvisori per il 2021 e di stima per il 2022) si riferiscono alle provincie di riferimento (Sondrio, Brescia e Como) considerate nel loro complesso².

QUOZIENTE DI NATALITA'

Provincia/Regione	2019	2020	2021*
Sondrio	7,3	6,6	6,9
Brescia	7,5	7,2	7,0
Como	7,1	6,7	6,6
Lombardia	7,3	6,9	6,9
ITALIA	7,0	6,8	6,8

QUOZIENTE DI MORTALITA'

Provincia/Regione	2019	2020	2021*
Sondrio	11,3	14,1	11,9
Brescia	9,5	13,1	10,6
Como	10,3	13,1	11,4
Lombardia	10,0	13,6	10,9
ITALIA	10,6	12,5	12,0

² Fonte: <https://demo.istat.it/popres/index2.php?anno=2022&lingua=ita>



INDICE DI DIPENDENZA ANZIANI, INDICE DI VECCHIAIA, ETA' MEDIA

Provincia/ Regione	2019			2020			2021			2022		
	Indice di dipenden- za anziani	Indice di vecchiaia	Età media	Indice di dipenden- za anziani	Indice di vecchiaia	Età media	Indice di dipenden- za anziani	Indice di vecchiaia	Età media	Indice di dipenden- za anziani	Indice di vecchiaia	Età media
Sondrio	37,0	181,9	45,9	37,7	186,4	46,2	38,3	189,6	46,4	38,9	195,3	46,6
Como	35,9	170,2	45,4	36,3	175,2	45,7	36,7	177,9	45,9	37,1	183,2	46,2
Brescia	33,6	152,2	44,5	34,1	157,1	44,8	34,1	159,3	45,0	34,5	164,8	45,2
Lombardia	35,6	166,6	45,3	35,9	170,9	45,5	35,9	172,3	45,6	36,3	177,5	45,8
ITALIA	35,8	174,0	45,5	36,4	179,4	45,7	37,0	182,6	45,9	37,5	187,9	46,2

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Provincia/Regione	2019			2020			2021			2022*		
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre
Sondrio	12,9	63,6	23,5	12,8	63,3	23,9	12,7	63,1	24,1	12,5	63,0	24,5
Brescia	14,2	64,2	21,6	13,9	64,2	21,9	13,8	64,3	21,9	13,5	64,3	22,2
Como	13,4	63,7	22,9	13,2	63,7	23,1	13,1	63,6	23,3	12,9	63,6	23,6
Lombardia	13,6	63,7	22,7	13,4	63,7	22,9	13,3	63,8	22,9	13,0	63,8	23,2
ITALIA	13,2	64,0	22,9	13,0	63,8	23,2	12,9	63,6	23,5	12,7	63,5	23,8

Il contesto socio economico

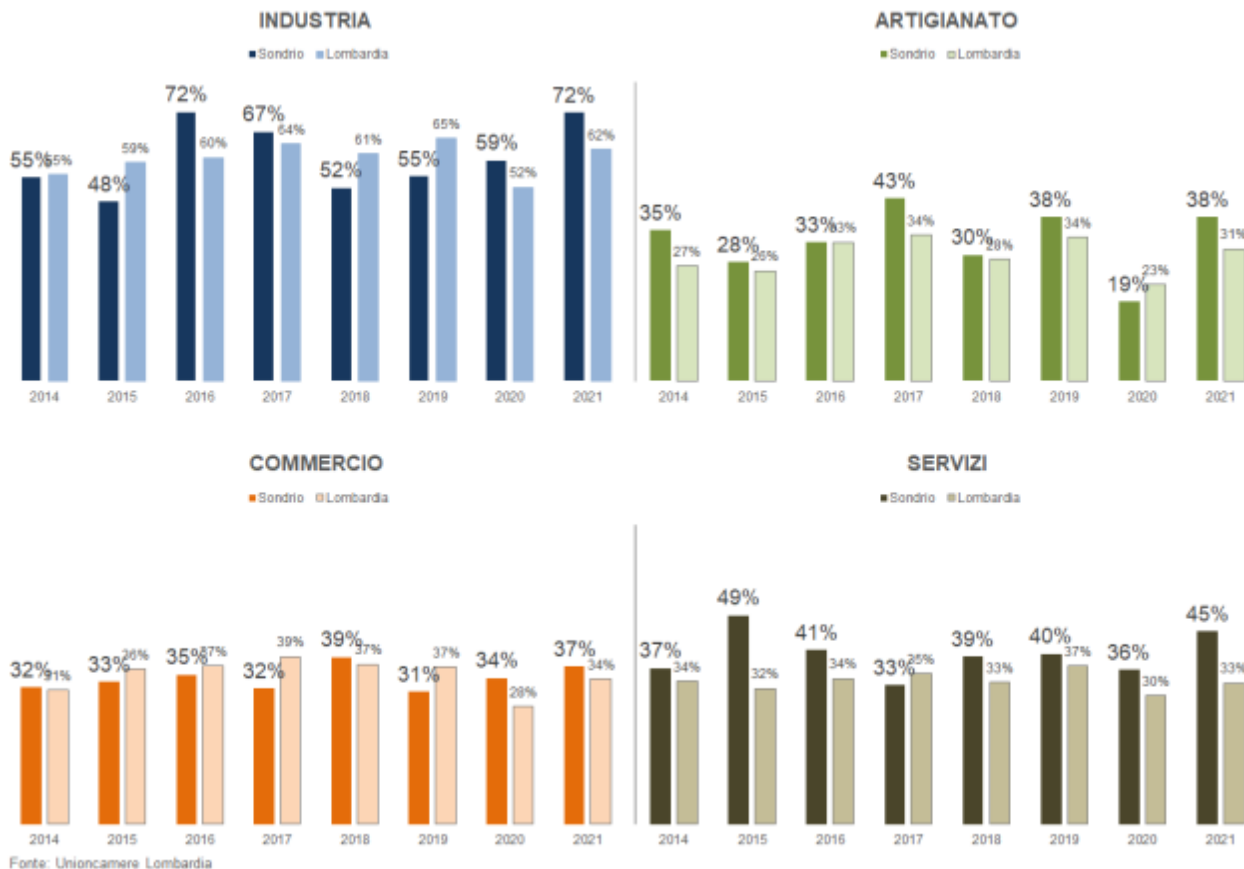
L'analisi del settore economico e sociale del territorio di ATS della Montagna è stata condotta sulla scorta dei risultati pubblicati dalle Camere di Commercio Industria e Artigianato della Provincia di Sondrio³ e Brescia⁴ sulla base delle elaborazioni dei dati fornite da Unioncamere Lombardia⁵, con particolare riferimento alle note congiunturali riferite al quarto trimestre dell'anno 2021.

Per quanto concerne la **Provincia di Sondrio**, i dati del trimestre di riferimento *confermano la fase positiva che l'economia della provincia di Sondrio sta attraversando. La produzione del manifatturiero e il fatturato di commercio e servizi registrano nuovi incrementi significativi rispetto al quarto trimestre 2020 e anche in media annua ma, fattore più importante, la crescita media annua sul 2019 prima dell'impatto della crisi indotta dalla pandemia non è positiva per tutti i comparti. La produzione per l'industria (+0,7%) e più significativamente il fatturato del commercio (+2,4%), hanno superato i livelli pre-crisi. Il comparto più colpito dalla crisi resta quello dei servizi per il quale il rimbalzo dalla più forte caduta è intenso (+32,5% il dato tendenziale) ma non sufficiente a recuperare i livelli 2019 (-3,6%). In negativo anche l'artigianato (-0,9%) nonostante il buon dato tendenziale (+9,0%).*

³<https://www.so.camcom.it/informazione-economica/note-congiunturali>

⁴https://www.bs.camcom.it/sites/default/files/contenuto_redazione/files/Studi/Dati_congiunturali_2021/REPORTCO_NGIUNTURALE4TRIM202116032022_30_03_2022.pdf

⁵ "Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su fonti varie" licenza "Creative Commons".



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il settore nel quale si avverte più difficile il recupero dovuto all'effetto pandemia è quello del turismo e della ristorazione che nella provincia risente ancora degli effetti negativi sulla ripresa delle attività connesse. La riapertura delle strutture ricettive e l'affievolirsi delle restrizioni imposte rispetto alle misure adottate a fine 2020 hanno favorito il turismo invernale con una *evidente accelerazione del fatturato di alloggio e ristorazione*. Settori in crescita sono quelli del commercio all'ingrosso, dei servizi alle imprese e, infine, dei servizi alla persona.

Anche l'impatto sull'occupazione è di difficile interpretazione in quanto si registra un saldo positivo ma poco consistente (+1,9%).

Quanto agli investimenti, il trend del 2021 è positivo: gli imprenditori di tutti i settori tornano ad investire raggiungendo livelli paragonabili a quelli ante-pandemia (72% industria, 45% servizi, 38% artigianato e 37% commercio). Le previsioni per il 2022 sono nel segno di un'ulteriore crescita in tutti gli ambiti, con particolare riguardo al settore dell'industria e dei servizi; obiettivo prioritario degli investimenti è la modernizzazione di impianti obsoleti.

Un cenno a parte merita la rilevazione effettuata da Unioncamere circa la struttura delle attività economiche nella provincia di Sondrio. Si registra, al riguardo, un aumento delle imprese attive che raggiungono le 13.685 unità alla data del 31 dicembre 2021. Rispetto alla media regionale, la provincia di Sondrio presenta una quota superiore di aziende operanti nel settore dell'agricoltura (16,5% contro 5,4% media regionale) che risulta anche nel settore dell'alloggio e della ristorazione (12,9% rispetto al 6,8% media regionale), mentre per gli altri settori le quote sono inferiori alla media regionale, come si evince dalla tabella che segue.



	Lombardia	Sondrio	Quota % Sondrio su Lombardia	Quota % per settore Sondrio	Quota % per settore Lombardia
Totale	236.588	4.217	1,8%	100,0%	100,0%
Costruzioni	94.614	1.727	1,8%	41,0%	40,0%
Altri Servizi	71.135	1.136	1,6%	26,9%	30,1%
Manifatturiero	50.248	904	1,8%	21,4%	21,2%
Commercio	11.833	282	2,4%	6,7%	5,0%
Alloggio e ristorazione	7.012	112	1,6%	2,7%	3,0%
Agricoltura	1.210	35	2,9%	0,8%	0,5%

La dinamica delle imprese attive mostra un trend complessivamente crescente, come riportato dal grafico sottostante:



Infine, deve rilevarsi come il tessuto imprenditoriale della provincia di Sondrio risulti caratterizzato da piccole e medie imprese con l'8,7% delle imprese attive di dimensione inferiore ai 6 addetti e l'11,7% appartenenti alla classe 6-49 addetti. Le imprese con dimensioni maggiori (50-249 addetti) risultano, invece, la minoranza (0,5%) e vi sono soltanto 7 imprese con più di 250 addetti (pari allo 0,1%). Le forme giuridiche prescelte sono le imprese individuali (circa 60%) e le società di persone, diversamente da quanto risultante dalla media regionale.

Anche il **distretto della Valcamonica** è connotato da un tessuto socio-economico fortemente influenzato dal turismo; l'attività economica principale è esercitata nel settore meccanico, che, stando ai dati diffusi dalla Camera di Commercio, Industria e Artigianato della provincia di Brescia - Unioncamere Lombardia - corrisponde al settore maggiormente in crescita nell'intera provincia.

Dall'analisi dei dati consultati, si registra una crescita delle imprese rispetto al 2020 (1,2% rispetto al 2020, e del +1,0% rispetto al 2019) che, seppur ancora condizionata dalla crisi economica generata dall'emergenza sanitaria, rappresenta un dato positivo nell'economia bresciana.

Poiché i dati raccolti si riferiscono al contesto generale dell'intera provincia e non, in via esclusiva, al distretto specifico della Valcamonica, ci si limita in questa sede ad evidenziare che il sistema



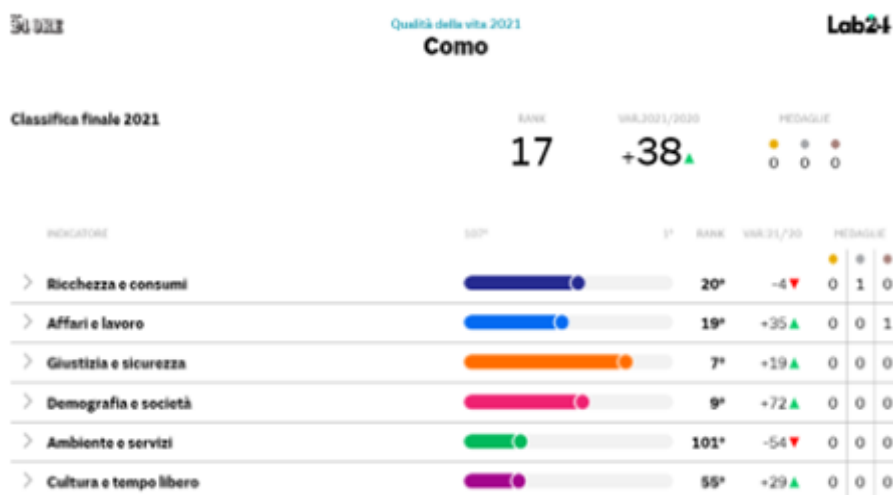
economico bresciano è riuscito a chiudere il 2021 superando i livelli produttivi pre-pandemia, nonostante sussistano ancora oggi diverse incognite legate ai rincari dei prezzi delle materie prime e ai beni energetici che generano incertezza sulla prosecuzione della crescita a inizio 2022, come testimonia il peggioramento delle aspettative degli imprenditori⁶.

Per l'analisi del contesto socio economico del territorio dell'**Alto Lario** ci si è avvalsi dei dati elaborati dalla Comunità Montana di riferimento il cui territorio coincide parzialmente con quello interessato dall'indagine. La Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio⁷ che comprende, infatti, l'alta provincia di Como, conta complessivamente 30 comuni, di cui 16 rientranti nel territorio di questa Agenzia. Il sistema produttivo della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio conta circa 2500 imprese attive, per lo più di piccole dimensioni, che operano per il 21,4% nei servizi, per il 20,4% nel commercio, per il 14,3% nel turismo, per il 27,3% nell'industria e per il 16,6% nell'agricoltura.

Oggi l'economia dell'area si fonda principalmente sui servizi (in cui prevale *l'Ospedale Generale di Zona Moriggia Pelascini*, di Gravedona), sul commercio e sul turismo.

Qualità della vita

Un'indagine condotta dal "SOLE 24 ORE" sugli indicatori esaminati per stilare la classifica sulla "Qualità della vita 2021" in Italia⁸ ha permesso di evidenziare che sulle 107 province italiane, **Como** si classifica alla posizione n. 17 (guadagnando ben 38 posizioni rispetto all'anno 2020), **Brescia** alla posizione n. 21 (guadagnando 18 posizioni rispetto all'anno 2020) mentre **Sondrio** si posiziona al n. 29 (con una variazione negativa di -6 posizioni rispetto all'anno scorso). La provincia di Sondrio, in discesa di qualche posizione, è stata tuttavia l'unica delle tre che negli anni è riuscita a classificarsi al primo posto, a livello nazionale, come città più vivibile d'Italia.



⁶ "Fonte: Unioncamere Lombardia e Servizio Studi della CCIAA di Brescia

⁷ <http://www.cmalpilepontine.it/hh/index.php>

⁸ Fonte: <https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/>



Classifica finale 2021

RANK
21VAR.2021/2020
+18▲MEDAGLIE
0 0 0

INDICATORE	100*	1° RANK	VAR.21/20	MEDAGLIE		
> Ricchezza e consumi		22*	0=	0	0	0
> Affari e lavoro		7*	+22▲	0	0	0
> Giustizia e sicurezza		69*	-13▼	0	0	0
> Demografia e società		26*	+38▲	0	1	0
> Ambiente e servizi		33*	-3▼	0	0	0
> Cultura e tempo libero		53*	+21▲	0	0	0

Classifica finale 2021

RANK
29VAR.2021/2020
-6▼MEDAGLIE
2 2 4

INDICATORE	100*	1° RANK	VAR.21/20	MEDAGLIE		
> Ricchezza e consumi		37*	+16▲	0	1	0
> Affari e lavoro		64*	0=	0	1	1
> Giustizia e sicurezza		6*	+4▲	3	9	4
> Demografia e società		38*	+16▲	0	0	0
> Ambiente e servizi		34*	-9▼	1	0	0
> Cultura e tempo libero		41*	+18▲	0	0	0

Criminalità e Territorio

L'analisi della criminalità nel territorio dell'ATS della Montagna e, più in generale, nel territorio lombardo, è stata condotta sulla base delle risultanze emerse dall'attività svolta dalla Direzione Investigativa Antimafia, nella Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento (gennaio – giugno 2021) nonché dei dati rilevati dal Report 5/2021 elaborati dall'Organismo Permanente di monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale (Roma, 5 maggio 2021).

Dai dati esaminati è risultato che *anche i primi mesi dell'anno 2021 sono stati caratterizzati dalla persistenza della pandemia in Lombardia dove le misure di restrizione sono state tra le più rigide a livello nazionale sebbene da maggio in poi sia seguito un progressivo allentamento*⁹.

Nella Relazione ministeriale è stato approfondito, tra gli altri, il tema delle connessioni della criminalità organizzata con i soggetti della c.d. “area grigia” ovvero professionisti, rappresentanti della P.A., della politica e dell'imprenditoria in relazione al quale sono state condotte e portate a termine importanti indagini che hanno visto coinvolto non soltanto il capoluogo lombardo ma, altresì, altre province tra le quali spiccano Brescia e Cremona. Anche Como e Varese sono state interessate da fenomeni criminali con connotati di tipo mafioso, mentre la provincia di Sondrio non risulterebbe menzionata.

⁹ Fonte: Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (Gennaio – Giugno 2021).



I report elaborati dall'Organismo permanente di monitoraggio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza (a cui si rimanda per l'analisi dei dati di dettaglio) evidenziano un andamento della delittuosità, nel triennio 2018-2020, generalmente in discesa soprattutto per quanto riguarda particolari categorie di reati contro il patrimonio (furti con destrezza, furti su auto in sosta, rapine in banca, in uffici postali, negli esercizi commerciali, ecc...).

Tale risultanza è certamente collegabile alle restrizioni dovute al *lockdown* imposto per contenere la diffusione della pandemia da Covid-19 che hanno avuto un inevitabile impatto anche sulla criminalità legata, in un certo senso, alla "libertà di circolazione".

La mutevole evoluzione dell'emergenza sanitaria e lo scenario socio economico attuale favoriscono i tentativi di inquinamento dell'economia legale, accentuati dal bisogno di liquidità di famiglie e imprese in difficoltà finanziaria.

Le organizzazioni criminali sono attratte, in particolare, dallo sviluppo di realtà economiche favorite dalla contingenza pandemica, come ad esempio, la commercializzazione di presidi medico-sanitari ed i servizi di pulizia e sanificazione ambientale, avendo la pandemia favorito innovativi sistemi illegali nella fornitura di beni e servizi.

Nuovi ambiti criminali, specialmente nel contesto della sicurezza dei prodotti, della contraffazione e dei profitti illeciti, hanno avuto origine dalla pandemia che ha imposto un'intensificazione dei controlli e delle attività ispettive, cui spesso sono seguiti provvedimenti di sequestro, in relazione alla produzione e commercializzazione di mascherine e dispositivi di protezione individuale in violazione alla normativa vigente sulla sicurezza (nei casi di assenza di certificazioni di conformità agli *standard* di sicurezza) nonché commercializzazione di confezioni di igienizzanti (venduti fraudolentemente come disinfettanti) e vaccini anti-Covid-19.

A tale riguardo, l'**ATS della Montagna**, quale ente accertatore nel vigore della normativa dettata dal D.L. n. 44/2021 conv. in L. 76/2021 e s.m.i. (*vigente razione tempore*) ha espletato un'imponente attività di verifica dell'adempimento agli obblighi vaccinali da parte degli esercenti le professioni sanitarie e degli operatori di interesse sanitario che è culminata, in diversi casi, nell'emissione di provvedimenti di accertamento dell'inosservanza dell'obbligo vaccinale con effetti sospensivi immediati sull'esercizio dell'attività sanitaria.

In molti casi, il mancato rispetto dei provvedimenti suddetti da parte degli operatori sanitari e la commissione di illeciti connessi, accertati a seguito di attività di indagine eseguite dalle Forze dell'Ordine, ha comportato l'esposizione degli stessi a denunce alle Autorità competenti con la conseguente instaurazione dei relativi procedimenti penali.

A tale riguardo, merita di essere richiamata in questa sede la relazione *sull'attività dei reparti speciali dell'Arma dei Carabinieri*, con particolare riguardo al **Comando Carabinieri per la Tutela della Salute**, nella quale si precisa che: *"All'approccio volto a rilevare carenze organizzative delle strutture sanitarie, ospedaliere ed assistenziali (soprattutto per anziani) nella gestione dell'emergenza, si sono affiancate ispezioni e controlli sul territorio, presso esercizi commerciali, farmacie e grossisti del settore, finalizzati contrastare l'illecita distribuzione al pubblico, in particolare, di dispositivi medici, presidi medico-chirurgici e D.P.I. sprovvisti delle prescritte certificazioni e/o muniti di certificazioni irregolari/risultate false, con relativi ingenti sequestri e attività, tuttora in corso, volte anche a ricostruirne la catena di approvvigionamento. Parimenti oggetto di monitoraggio è la corretta distribuzione, conservazione e somministrazione dei vaccini anti-Covid-19, autorizzati nel territorio nazionale a partire da fine dicembre 2020"*.

Le risultanze delle operazioni espletate dal Comando Carabinieri NAS hanno, infine, permesso di individuare determinate categorie di illeciti connessi con la nuova criminalità dovuta alla pandemia che, per stretta attinenza con gli argomenti trattati, meritano di essere menzionati:

A- violazioni degli obblighi di contenimento epidemico;



- B- illeciti in materia di dpi, mascherine protettive e disinfettanti privi di requisiti;
- C- promozione on-line di false terapie anti-covid;
- D- distorsioni e illeciti nella filiera di farmacie e vaccini anti-covid.

Indice della criminalità

Un utile spunto per contestualizzare ancor di più il fenomeno criminale nel territorio dell'ATS della Montagna è indubbiamente fornito dei dati elaborati, a seguito dell'indagine relativa, a cura del "SOLE 24 ORE" sull'indice della criminalità nelle province italiane, con particolare riguardo alle province di nostro interesse (**Sondrio, Brescia e Como**)¹⁰.

L'indagine fotografa le denunce registrate relative al totale dei reati commessi sul territorio nazionale nel corso del **2020**.

Provincia di Sondrio



Indicatori della criminalità provincia di Sondrio



¹⁰ Fonte: <https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/?Sondrio>



Con particolare riguardo al contesto criminale della provincia di Sondrio, dai dati raccolti presso la Prefettura competente, Ufficio Territoriale del Governo – impegnata anche nell’ambito del monitoraggio dei servizi di controllo anti-covid 19, i cui report settimanali risultano pubblicati sul sito istituzionale¹¹ - è emerso che, sebbene il 2022 non si sia ancora concluso, dal 1 gennaio 2022 al 31 marzo 2022 il numero di delitti commessi in Provincia di Sondrio denota un *trend* in diminuzione (benché provvisorio), che si avverte nella medesima misura anche con riguardo alle denunce presentate presso le competenti Autorità¹².

Delitti commessi e denunciati dal **1 gennaio 2022 al 31 marzo 2022** – Provincia di Sondrio – Dati della Prefettura di Sondrio – U.T.G.

DELITTI	NUMERO DELITTI COMMESSI	NUMERO DELITTI DENUNCIATI
LESIONI DOLOSE	13	14
PERCOSSE	4	4
MINACCE	8	10
FURTI	73	101
RICETTAZIONE	3	4
RAPINE	4	6
DANNEGGIAMENTI	34	36
DANNEGGIAMENTI SEGUITI DA INCENDIO	1	2
STUPEFACENTI	4	5

Delitti commessi e denunciati dal **1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021** – Provincia di Sondrio – Dati della Prefettura di Sondrio – U.T.G.

DELITTI	NUMERO DELITTI COMMESSI	NUMERO DELITTI DENUNCIATI
ATTENTATI	1	1
TENTATI OMICIDI	1	1
LESIONI DOLOSE	201	202
PERCOSSE	27	29
MINACCE	197	205
VIOLENZE SESSUALI	12	11
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	2	4
CORRUZIONE DI MINORENNE	3	2
FURTI	801	911
RICETTAZIONE	23	22
RAPINE	16	20
DANNEGGIAMENTI	508	501
DANNEGGIAMENTI SEGUITI DA INCENDIO	17	17
STUPEFACENTI	45	49

¹¹ http://www.prefettura.it/sondrio/contenuti/Emergenza_covid_report_sui_controlli_settimanali-12737667.htm.

Nel sito sono disponibili i dati relativi a: GREEN PASS PERSONE CONTROLLATE; GREEN PASS PERSONE SANZIONATE; DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE: PERSONE CONTROLLATE E SANZIONATE; ATTIVITA' O ESERCIZI CONTROLLATI; TIOTOLARI DI ATTIVITA' O ESERCIZI SANZIONATI; CHIUSURA PROVVISORIA DI ATTIVITA' O ESERCIZI; PERSONE DENUNCIATE.

¹² Nota prot. Prefettura di Sondrio – Rapp. Uffici Statali – Prot. Uscita N. 0021910 del 27/04/2022.



La provincia di Brescia si colloca alla 55 esima posizione della classifica riferita alle città con maggiore indice di criminalità: come si legge dalla tabella sottostante, il totale delle denunce registrate nel 2020 è stato pari a 34.280, che corrispondono a 2.702,5 denunce ogni 100.000 abitanti.

La maggior parte dei reati registrati sono rappresentati dai delitti contro il patrimonio (furti e rapine), seguiti dalle truffe e frodi informatiche e dai reati in materia di stupefacenti¹³.

Provincia di Brescia



Indicatori della criminalità in provincia di Brescia



La Provincia di Como si colloca alla 91 esima posizione della classifica anzidetta, registrando 13.139 denunce nell'anno 2020, pari a 2.176 denunce ogni 100.000 abitanti. Tra i maggiori

¹³ Fonte: <https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/?Brescia>



indicatori della criminalità spiccano, anche nel contesto comasco, i delitti contro il patrimonio (furti e rapine), le truffe e le frodi informatiche ed i reati in materia di stupefacenti¹⁴.

Provincia di Como



Indicatori della criminalità provincia di Como



L'analisi finale dei dati raccolti conferma come, sebbene con indici e numeri differenti, dai quali può evincersi che la provincia di Sondrio sia la più sicura (posizionandosi verso il fondo della classifica), il panorama della criminalità riscontrato nel territorio dell'ATS della Montagna sia risultato pressoché omogeneo, avuto particolare riguardo alla tipologia di reati maggiormente segnalati - nel periodo considerato - nell'ambito delle tre province di Sondrio, Brescia e Como.

¹⁴ Fonte: <https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/?Como>



Corte dei Conti

Un cenno a parte merita, infine, l'attività della Corte dei Conti che contribuisce a connotare il contesto di riferimento delle ATS.

L'assoluta eccezionalità della situazione emergenziale in atto ha interessato anche l'attività della Corte dei Conti che, nella sua qualità di Organo di rilevanza costituzionale, a cui sono demandate le funzioni di controllo (oltre che giurisdizionali, amministrative e consultive) nelle materie di contabilità pubblica, opera a garanzia della corretta gestione della spesa pubblica e vigila sull'impiego delle risorse pubbliche. All'uopo, sono stati consultati i documenti elaborati dalla Procura Regionale presso la Sezione Giurisdizionale per la Lombardia (relazione del Procuratore Regionale) e dalla Sezione Giurisdizionale per la Regione Lombardia (Relazione del presidente) in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022 alla cui lettura, per ragioni di sinteticità, si rimanda¹⁵.

CONTESTO INTERNO

Con la L.R. n. 23/2015 e s.m.i. Regione Lombardia ha previsto che le ASL e le Aziende Ospedaliere, con tutto il loro patrimonio mobiliare e immobiliare, i rapporti giuridici in essere, le articolazioni e le strutture, i distretti e i presidi, fossero incorporate, rispettivamente, nelle Agenzie di Tutela della Salute (ATS) e nelle Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST) con il conseguente subentro di queste ultime nei rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo alle prime. Ciò ha determinato una significativa revisione degli assetti territoriali e una netta separazione tra funzione di programmazione, acquisto e controllo in capo alle ATS e funzione di erogazione dei servizi in capo alle ASST.

Il processo di trasformazione delle vecchie Aziende Sanitarie Locali in Agenzie di Tutela della Salute non ha previsto solo il trasferimento di funzioni di erogazione verso le ASST, ma ha richiesto un'attività di sviluppo e di integrazione che ha determinato un profondo cambio di prospettiva dell'intero sistema di cura e assistenza e conseguentemente una revisione dell'attività di programmazione strategica.

L'ATS attua la programmazione definita dalla Regione, relativamente al territorio di propria competenza e assicura, con il concorso di tutti i soggetti erogatori, i livelli essenziali di assistenza (LEA) ed eventuali livelli aggiuntivi definiti dalla Regione con risorse proprie. L'erogazione delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie è assicurata dai soggetti accreditati e contrattualizzati di natura pubblica e privata. L'ATS garantisce l'integrazione di tali prestazioni con quelle sociali di competenza delle autonomie locali, stipula contratti con i soggetti erogatori pubblici e privati accreditati sul relativo territorio di competenza e garantisce il raggiungimento degli obiettivi previsti nel PSL (Piano Sociosanitario integrato Lombardo).

L'ATS quindi, a seguito del progressivo ridursi del ruolo di erogazione diretta di servizi ai cittadini, ricopre un ruolo prevalente di controllo e di governance del sistema sanitario e sociosanitario locale, che si estrinseca in attività di prevenzione, programmazione, acquisto e controllo delle

¹⁵ Fonti: *Relazione del Procuratore Regionale Paolo Evangelista, Milano, 11 Marzo 2022* (Procura Regionale presso la Sezione Giurisdizionale per la Lombardia) e *Relazione del Presidente Antonio Marco Canu, Milano, 11 Marzo 2022* (Sezione Giurisdizionale per la Regione Lombardia) - Inaugurazione dell'anno giudiziario 2022.



prestazioni sanitarie e sociosanitarie erogate dalle strutture pubbliche e private accreditate presenti nell'ambito territoriale di competenza.

All'ATS sono, in particolare, attribuite le seguenti funzioni:

- a) programmazione, negoziazione e acquisto delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie erogate dalle strutture accreditate;
- b) governo del percorso di presa in carico della persona in tutta la rete dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali;
- c) governo dell'assistenza primaria e del relativo convenzionamento (Medici di Assistenza Primaria, Pediatri di Famiglia e Medici di Continuità Assistenziale);
- d) governo e promozione dei programmi di educazione alla salute, prevenzione, assistenza, cura e riabilitazione;
- e) promozione della sicurezza alimentare medica e medica veterinaria;
- f) sanità pubblica veterinaria;
- g) prevenzione e controllo della salute negli ambienti di vita e di lavoro, compreso il controllo periodico impiantistico e tecnologico;
- h) attuazione degli indirizzi regionali e monitoraggio della spesa in materia di farmaceutica, dietetica e protesica;
- i) vigilanza e controllo sulle strutture e sulle unità d'offerta sanitarie, sociosanitarie e sociali.

Regione Lombardia, tenuto conto del miglioramento della qualità della vita e del conseguente innalzamento dell'età media, che ha portato nei paesi avanzati circa un terzo della popolazione a soffrire di patologie croniche la cui cura assorbe oltre il 70% delle risorse, ha inoltre attivato un percorso di presa in carico specifico dei pazienti e, con la Legge Regionale 23/2015, ha definito i criteri fondamentali per lo sviluppo di modelli di cura e assistenza in grado di rispondere tempestivamente e compiutamente ai cambiamenti socio-demografici in atto.

I suddetti modelli sono diretti a favorire la presa in carico globale e integrata dei pazienti cronici e/o fragili, anche attraverso una valutazione multidimensionale del bisogno di cura, e lo sviluppo di forme di assistenza sociosanitaria e sociale per l'accompagnamento delle persone nelle fasi di fragilità del ciclo di vita, con particolare riferimento alla vecchiaia.

Nell'ambito del suddetto processo di riordino del sistema sociosanitario, con la D.G.R. n. X/4471 del 10.12.2015, è stata costituita, a partire dal 01.01.2016, l'ATS della Montagna con sede legale in Sondrio, Via N. Sauro n. 38 e con sedi operative presso le sedi della ASST Valcamonica e della ASST della Valtellina e del Medio e Alto Lario.

ATS della Montagna ha autonoma personalità giuridica pubblica e autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica e, per espressa previsione della predetta L.R.23/2015, non dispone di sedi di proprietà.

Successivamente, come già anticipato nell'analisi del contesto esterno, con la L.R. 15/2018 è stato rivisto l'assetto territoriale dell'ATS della Montagna con conseguente passaggio di n. 29 Comuni dell'area territoriale del Medio Lario alla competenza dell'ATS dell'Insubria.



A fine 2020, terminato il periodo di sperimentazione di cui alla Legge Regionale 23/2015, è stata presentata una proposta di riforma del sistema sociosanitario lombardo volta a garantire un sistema efficiente e coerente con le esigenze sociosanitarie della popolazione.

Con la legge regionale 22/2021, Regione Lombardia ha pertanto approvato una serie di modifiche al Titolo I e al Titolo VII della legge regionale 33/2009 finalizzate a ridefinire l'assetto organizzativo del sistema socio sanitario lombardo anche al fine di potenziare il servizio sanitario regionale e, in particolare, la medicina territoriale, la prevenzione e l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) in una logica di prossimità dei servizi.

Quanto sopra anche con l'obiettivo di rendere più effettiva la separazione tra funzioni erogative, in capo alle ASST, e funzioni di programmazione, acquisto e controllo – in capo alle ATS.

Nell'ambito dei 2 distretti di ATS Montagna è stata prevista l'istituzione di Case di Comunità (CdC), di Ospedali di Comunità (OdC) e di Centrali Operative Territoriali (COT).

A completamento del sistema concorreranno gli studi dei Medici di Assistenza Primaria, le strutture sociosanitarie residenziali e le RSA.

Il modello organizzativo di ATS della Montagna – così come previsto nel Piano di Organizzazione Aziendale Strategico (POAS) di cui alle deliberazioni 493/2016, 12/2017, 597/2019 e 7/2020 – alle quali si rinvia, fatte salve le successive modifiche intervenute – è articolato in Distretti/Dipartimenti/Area/Strutture Complesse come di seguito rappresentato:

DIREZIONE GENERALE

- Distretto Valtellina Alto Lario;
- Distretto Valcamonica;
- Controllo di Gestione (in staff);

In staff alla Direzione Generale sono altresì previste le seguenti Strutture Semplici:

- Servizio Prevenzione e Protezione;
- Ufficio Sindaci e Attività Direzionali;

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

- Dipartimento Amministrativo, di Controllo e degli Affari Generali e Legali articolato nelle seguenti Strutture Complesse:
 - Affari Generali e Legali;
 - Gestione Risorse Patrimoniali e Strumentali;
 - Economico Finanziario;
 - Gestione Risorse Umane;

DIREZIONE SANITARIA

- Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria articolato nelle seguenti Strutture Complesse:
 - Laboratorio di Prevenzione;
 - Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro;
 - Igiene Alimenti e Nutrizione;
 - Impiantistica;



- Igiene e Sanità Pubblica Salute Ambiente;
- Medicina Preventiva nelle Comunità;
- Dipartimento Cure Primarie articolato nelle seguenti Strutture Complesse:
 - Assistenza Medica di Base;
 - Assistenza Farmaceutica;
- Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti di Origine Animale articolato nelle seguenti Strutture Complesse:
 - Sanità Animale (Area A);
 - Igiene della Produzione, Trasformazione, Commercializzazione, Conservazione e Trasporto Alimenti Origine Animale (Area B);
 - Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche (Area C);
- Area Coordinamento Territoriale Valcamonica articolata nelle seguenti Strutture Complesse:
 - Sanità Pubblica Veterinaria VCS;
 - Distretto Veterinario VCS;

In staff alla Direzione Sanitaria sono altresì previste le seguenti Strutture Semplici:

- Ricerca e sviluppo progetti;
- Epidemiologia;
- Sorveglianza Sanitaria e Benessere Organizzativo.

DIREZIONE SOCIOSANITARIA

- Dipartimento Programmazione Accredитamento Acquisto Prestazioni Sanitarie e Sociosanitarie articolato nelle seguenti Strutture Complesse:
 - Accredитamento Qualità Risk Management;
 - Qualità Appropriatezza Servizi Sociosanitari;
 - Sistema Informativo e Programmazione;
 - Programmazione Budget Acquisto Controllo;
- Dipartimento Programmazione Integrazione Prestazioni Sociosanitarie con quelle Sociali articolato nelle seguenti Strutture Complesse:
 - Famiglia e Reti Sociosanitarie VAL;
 - Famiglia Fragilità e Reti Sociosanitarie VCS;
- Dipartimento funzionale Programmazione Budget Sociosanitario e Sociale



Il personale dipendente di ATS della Montagna – alla data del 01/04/2022 – è costituito da n. 311 dipendenti come di seguito dettagliato.

Tipologia personale	N.
Personale Infermieristico	19
Personale Tecnico Sanitario	5
Personale di Vigilanza e Ispezione	65
Personale della Riabilitazione	8
Assistenti Sociali	2
Personale Amministrativo	107
Personale ruolo Tecnico	19
Totale Comparto	225
Dirigenza Medica	22
Dirigenza Veterinaria	42
Dirigenza Sanitaria	10
Dirigenza delle Professioni Sanitarie	2
Dirigenza Professionale Tecnica	3
Dirigenza Amministrativa	7
Totale Dirigenza	86
Totale generale	311



Distribuzione territoriale del personale





L'offerta sanitaria e sociosanitaria di ATS della Montagna al 01.01.2022 è di seguito rappresentata.

Offerta Sanitaria

Tipologia	N.
<i>Presidi ospedalieri pubblici</i>	6
<i>Struttura ricovero e cure privata</i>	1
<i>Farmacie pubbliche</i>	18
<i>Farmacie private</i>	103
<i>Dispensari farmaceutici</i>	18
<i>Parafarmacie</i>	10
<i>Medici di Assistenza Primaria</i>	186
<i>Pediatrati di Famiglia</i>	29
<i>Medici Continuità Assistenziale</i>	50
<i>Medici di Assistenza Primaria gestori nella presa in carico della cronicità (in tre coop.)</i>	93
<i>Medici di Assistenza Primaria clinical manager in forma singola nella presa in carico della cronicità</i>	11

Offerta Sociosanitaria

Tipologia unità d'offerta	n. udo accreditate	n. udo a contratto
<i>Residenza Sanitaria Assistenziale</i>	39	38
<i>Residenza Sanitaria Disabili</i>	4	4
<i>Centro Diurno per Disabili</i>	13	13
<i>Centro Diurno Integrato</i>	14	14
<i>Comunità SocioSanitaria</i>	5	5
<i>Assistenza domiciliare integrata</i>	20	20
<i>Consultori</i>	11 (di cui 9 pubblici)	2
<i>Servizio territoriale per le dipendenze</i>	7 (pubblici)	
<i>Servizi multidisciplinari integrati</i>	1	1
<i>Comunità Tossicodipendenti</i>	5	5
<i>UPD a Bassa Intensità assistenziale area tossicodipendenze</i>	2	1
<i>Istituto di riabilitazione</i>	1	1
<i>Istituto di riabilitazione a ciclo diurno continuo</i>	1	1
<i>Hospice</i>	4	4
<i>Unità Cure Palliative (UCP) DOM</i>	9	9



Sono presenti inoltre:

- n. 4 strutture di Cure Intermedie (ex residenzialità post acuta) di cui n. 3 a contratto;
- n. 13 strutture che erogano la Misura RSA Aperta;
- n. 6 Enti Gestori che hanno messo a contratto complessivamente 40 posti di Residenzialità Assistita;
- n. 1 servizio diurno (accreditato) per la riabilitazione ambulatoriale e domiciliare.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT – OBIETTIVI E AZIONI - MODALITA' DI AGGIORNAMENTO - ADEMPIMENTI CONSEGUENTI

Il presente PTPCT attesta e dichiara la politica di prevenzione del rischio corruttivo che ATS della Montagna intende perseguire al fine di garantire il corretto e trasparente funzionamento della sua attività disciplinando, in particolare, l'attuazione dei necessari interventi organizzativi. Il Piano è volto all'individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, all'individuazione e monitoraggio delle misure organizzative, alla pianificazione di interventi diretti a ridurre il rischio di assunzione di decisioni non imparziali e a disincentivare i fenomeni corruttivi.

Il PTPCT definisce altresì le misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione di dati secondo le previsioni normative vigenti e richiede obbligatoriamente adeguate forme di coordinamento con altri documenti quali il “Codice di

Comportamento” – nazionale e dell'ATS della Montagna - al quale devono attenersi i dipendenti e, per quanto compatibile, i componenti della Direzione Strategica, il Collegio Sindacale e anche coloro che, a qualsiasi titolo, collaborano o si relazionano con l'ATS, il Piano della Performance e il Piano delle attività di Audit adottati dall'Agenzia.

Il presente Piano, anche in relazione agli esiti del monitoraggio del precedente PTPCT (aggiornamento 2021/2023) persegue i seguenti obiettivi strategici, indicati dalla Direzione con specifica nota prot. 23901/2022:

1. adozione di azioni e strategie funzionali all'emersione dei casi di corruzione;
2. riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione favorendo lo sviluppo di un contesto lavorativo orientato ai valori della legalità, della trasparenza, dell'integrità e dell'etica;
3. miglioramento della qualità dei servizi e dell'efficienza organizzativa anche attraverso la semplificazione dei processi aziendali e la realizzazione di specifiche attività formative;
4. promozione del benessere organizzativo e delle pari opportunità;
5. vigilanza sull'osservanza del codice di comportamento (aziendale e nazionale) e del vigente regolamento sul conflitto d'interessi;
6. monitoraggio rispetto dei termini dei procedimenti al fine di rilevare eventuali omissioni o ritardi che possono essere funzionali all'identificazione ed emersione di fenomeni corruttivi.
7. adozione di un modello strutturato di mappatura dei processi con conseguente monitoraggio e rendicontazione delle misure preventive;
8. collaborazione del RPCT con i RPCT delle altre ATS/ASST;



9. implementazione dell'integrazione tra i differenti sistemi di controllo interno anche in conformità alle indicazioni degli organismi di controllo regionali e nazionali;
10. massima trasparenza, chiarezza, precisione e aggiornamento dei dati pubblicati sul sito aziendale in applicazione del DLgs 33/2013 e smi.

Per la progettazione del presente PTPCT, considerato che il processo di gestione del rischio corruttivo riguarda l'intera struttura e non è di competenza e responsabilità esclusiva del RPCT, si è cercato di coinvolgere il personale di ATS per assicurarne la piena e attiva collaborazione in un'ottica di diffusione della cultura della prevenzione del rischio corruttivo e della responsabilizzazione.

Si è altresì cercato di privilegiare un approccio pragmatico evitando di trattare il rischio in modo esclusivamente formale e generico, di prevedere interventi specifici diretti a incidere in maniera efficace e sostanziale avendo come obiettivo quello di trasformare le misure di prevenzione della corruzione da meri adempimenti formali a strumenti metodologici di utilità concreta per il controllo dell'andamento dei processi lavorativi.

Le misure di prevenzione di cui al presente PTPCT sono state individuate contestualizzandole rispetto alla realtà di ATS Montagna, favorendo un approccio e una impostazione mirata e non standardizzata che possa incidere sull'organizzazione al fine di contrastare fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione.

Per la predisposizione del presente PTPCT il RPCT si è avvalso principalmente della collaborazione del personale afferente la SC Affari Generali e Legali del quale è altresì Direttore.

La partecipazione del RPCT ad uno specifico Gruppo Interaziendale di RPCT, costituito per volontà di numerose ATS e ASST di Regione Lombardia, ha altresì favorito la condivisione di metodologie ed esperienze che hanno facilitato la gestione del processo di gestione del rischio corruttivo nel suo complesso.

L'attività dei Dirigenti/Responsabili aziendali si è concretizzata nella mappatura dei processi di competenza utilizzando per la valutazione del rischio la metodologia di cui all'allegato 1 PNA 2019 e procedendo quindi all'individuazione dei processi ritenuti maggiormente critici con conseguente definizione delle misure di prevenzione (comprendenti di azioni, indicatori e valutazione del rischio) considerata anche l'esperienza maturata in ambito di prevenzione della corruzione nel corso degli anni precedenti e delle eventuali criticità / problematiche / contenziosi emersi.

Il presente Piano, nel programmare la messa in atto di interventi ponderati e coerenti, identifica processi, azioni e strumenti concreti da applicare/attuare e monitorare per garantire l'effettiva applicazione della prevenzione della corruzione.

Considerato che l'implementazione delle innovazioni previste dalla L.R. 22/2021 impatterà sull'assetto organizzativo dell'Agenzia si è ritenuto opportuno includere, nel presente PTPCT, i processi di competenza del Dipartimento Cure Primarie oggi afferente all'ATS, sino all'avvenuto trasferimento delle funzioni alle ASTT, come da previsione normativa.

Nelle more dell'attuazione della citata legge di riforma, si è ritenuto pertanto di confermare l'intero impianto del Piano con particolare riferimento all'analisi del contesto interno ed esterno, mappatura dei processi, metodologia di valutazione del rischio, misure di prevenzione, ecc., riservandosi la possibilità di aggiornare i contenuti in funzione delle modifiche del contesto.



La piena operatività del sistema di prevenzione del rischio corruttivo potrà avvenire attraverso gli strumenti e le strategie di seguito indicate:

- a) la chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità di tutti gli attori coinvolti;
- b) l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- c) lo sviluppo e il monitoraggio di meccanismi di supporto, attuazione e controllo delle decisioni per rafforzare la cultura dell'integrità, l'effettuazione di percorsi formativi secondo un approccio che sia al contempo normativo e valoriale, in modo da accrescere le competenze e rinforzare il senso etico;
- d) la creazione di uno stretto collegamento tra comportamento etico e attività lavorativa;
- e) il coinvolgimento dei Dirigenti/Responsabili e di tutto il personale nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure inserite nel Piano;
- f) la definizione degli obblighi di informazione nei confronti del RPCT;
- g) il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- h) l'adozione delle misure in materia di trasparenza previste dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e s.m.i.;
- i) l'applicazione delle disposizioni contenute nel Decreto Legislativo n. 39/2013 e s.m.i.

La prevenzione della corruzione presuppone infatti attività di pianificazione e controllo con il coinvolgimento “a cascata” di tutti i livelli dell'ATS e si fonda principalmente sui seguenti strumenti: trasparenza, formazione, codici di comportamento e gestione del rischio.

In conformità a quanto previsto dal DPR 62/2013, l'ATS della Montagna ha adottato con deliberazione n. 329 del 22.06.2017 il proprio “Codice di Comportamento” che costituisce un ulteriore strumento per assicurare e garantire la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri di diligenza, lealtà, imparzialità, servizio esclusivo e cura dell'interesse pubblico.

Il predetto “Codice di comportamento” integra e specifica le disposizioni di cui al DPR n. 62 del 16/04/2013 e recepisce, per quanto compatibili, quelle del “Codice di Comportamento per il personale della Giunta regionale della Lombardia” adottato con D.G.R. n. X/6062 del 29/12/2016, con il quale è stato disposto che gli enti del SSR “recepiscano, attraverso propri codici di comportamento, i contenuti del nuovo Codice di comportamento per il personale della Giunta di Regione Lombardia”. Il codice completa altresì le disposizioni in materia di prevenzione dell'illegalità e della corruzione di cui al PTPCT dell'ATS ed è stato predisposto anche sulla base delle “Linee Guida per l'adozione dei Codici di Comportamento negli enti del SSN” approvate da ANAC con delibera n. 358/2017.

Nel corso del 2021 è stata adottata – con deliberazione 984/2021 - la proposta di aggiornamento del suddetto Codice, in attuazione delle “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche” approvate da ANAC con delibera 177/2020.

Tenuto conto del perdurare dello stato di emergenza sanitaria da Covid-19, il Consiglio di ANAC, al fine di consentire ai RPCT di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse all'elaborazione dei PTPCT, ha deliberato di differire al 30 aprile 2022 il termine ultimo per la predisposizione del PTPCT 2022-2024.



Detto aggiornamento, che consente alla PA di modificare sia le misure di prevenzione che si rivelino inattuabili o inefficaci sia i loro tempi di attuazione, viene effettuato sulla base dei seguenti elementi:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- accertamento di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione aziendale;
- nuovi indirizzi o direttive a cura del Dipartimento Funzione Pubblica e/o dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

L'aggiornamento del PTPCT viene comunicato dal RPCT a tutti i dipendenti attraverso mail all'indirizzo personale aziendale e comunicato al Collegio Sindacale e al Nucleo di Valutazione delle Performance/Prestazioni.

Per i nuovi assunti il rispetto e la conoscenza del PTPCT viene inserito quale obbligo nel contratto individuale di lavoro con specifico riferimento alle conseguenti responsabilità in caso di violazione delle misure di prevenzione precisando che il PTPCT è pubblicato sul sito web istituzionale.

In adempimento a quanto previsto dalla normativa vigente, l'ATS, al fine di assicurare il coinvolgimento di tutti gli stakeholder interni ed esterni (dipendenti e collaboratori, soggetti erogatori, fornitori, cittadini, associazioni, OO.SS.) ha predisposto specifico modulo – pubblicato nella sezione “Pubblicità Legale” dell'Albo Pretorio in data 10/12/2021 – mediante il quale presentare osservazioni e proposte per l'aggiornamento del PTPCT da inviare all'Agenzia entro il 31/12/2021. Entro la predetta data non sono pervenute osservazioni o proposte.

Il Piano viene adottato con deliberazione del Direttore Generale e pubblicato sul sito web nell'apposita sottosezione della sezione “Amministrazione trasparente”.

Un analitico rendiconto in ordine all'efficacia delle misure delineate nel PTPCT è contenuto nella relazione annuale del RPCT prevista dall'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012, redatta in conformità al modello fornito da ANAC e pubblicata sul sito istituzionale nella apposita sezione “Amministrazione Trasparente”.

SOGGETTI, RUOLI E RESPONSABILITA'

L'efficacia e la piena effettività del sistema di gestione del rischio corruttivo, per il quale svolge un importante ruolo di coordinamento il RPCT chiamato, in particolare, a predisporre e monitorare il PTPCT, richiedono l'attiva partecipazione e il contributo di più attori chiamati a collaborare ognuno per la parte di rispettiva competenza.



Si riassumono, di seguito, i principali compiti dei vari attori interni all'ATS che concorrono, a vario titolo, all'elaborazione e all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione:

- il Legale Rappresentante dell'ATS che è tenuto a:
 - nominare il RPCT tenendo conto delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
 - adottare il PTPCT e i suoi aggiornamenti e tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- la Direzione Strategica, tenuta al rispetto del PTPCT e ad assicurare e riconoscere al RPCT poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, chiamata a:



ATS Montagna

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
 - assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
 - promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) - individuato con deliberazione n. 28 del 27 gennaio 2016 - confermato con deliberazione n. 245 del 31 marzo 2021 - nella Dott.ssa Paola Marsiglia Direttore della SC Affari Generali e Legali – che ha quale obiettivo principale la predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione dell'Amministrazione che lo ha nominato e la verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione.
- Si riassumono, di seguito, le principali attività di competenza del RPCT:
- elaborare la proposta di PTPCT proponendo le successive eventuali modifiche e monitorandone l'applicazione;
 - vigilare sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel Piano;
 - individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
 - monitorare la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
 - vigilare sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
 - vigilare sulla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento;
 - segnalare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno correttamente adottato le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
 - segnalare all'Organo di indirizzo e al Nucleo di Valutazione delle Performance/Prestazioni le disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
 - gestire le segnalazioni di cui all'art. 54 bis del D.Lgs 165/2001 e s.m.i. cd "Whistleblower" con particolare riferimento alla ricezione delle segnalazioni, presa in carico delle stesse e effettuazione degli atti necessari per una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute";
 - elaborare una relazione annuale sull'attività svolta assicurandone la pubblicazione sul sito web istituzionale;
 - assicurare l'applicazione dell'istituto dell'Accesso Civico Semplice e monitorare la gestione dell'Accesso Civico Generalizzato.

I poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono funzionali al ruolo principale attribuito dal legislatore allo stesso e consistono nel proporre e predisporre adeguati strumenti per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi.

L'attività di vigilanza e controllo viene coordinata con quella degli altri organi di controllo interno dell'ATS al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti nelle amministrazioni per contrastare i fenomeni di mala amministrazione.



Come previsto da ANAC è, in ogni caso, escluso che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

- i Direttori/Responsabili di tutte le articolazioni ATS che, coordinandosi opportunamente con il RPCT, sono tenuti a:
 - o valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione, partecipando attivamente al processo e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure di prevenzione;
 - o assicurare l'attuazione del PTPCT per le aree e gli adempimenti di relativa competenza, effettuare il relativo monitoraggio, formulare proposte di modifica / aggiornamento dello stesso - assumendosi la responsabilità dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT - e operare per creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle misure da parte del personale loro afferente;
 - o curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici segnalandone, ove richiesto, i nominativi per l'organizzazione delle iniziative in sede;
 - o diffondere una cultura organizzativa basata sull'integrità assicurando e promuovendo, altresì, l'osservanza del "Codice di comportamento" aziendale con segnalazione delle violazioni riscontrate, avviando i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti ai sensi all'art. 55-sexies, co. 3, del d.lgs. 165/2001;
 - o assolvere con tempestività e regolarità gli obblighi di pubblicazione sul sito web istituzionale come previsto dal presente PTPCT.
- il Nucleo di Valutazione delle Performance/Prestazioni (Nvp), chiamato a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance, può formulare proposte di integrazioni e/o modifiche al PTPCT; esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento aziendale; promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza; verifica i contenuti della relazione annuale redatta dal RPCT;
- l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) provvede, per i procedimenti disciplinari di propria competenza, alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria, propone l'aggiornamento del "Codice di comportamento" aziendale e fornisce al RPCT i dati sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'ATS;
- tutti i dipendenti dell'ATS – che mantengono il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti – sono tenuti a:
 - o partecipare attivamente al processo di gestione del rischio attuando e osservando le misure di prevenzione programmate nel PTPCT;
 - o prestare la loro collaborazione al RPCT segnalando eventuali violazioni dello stesso;
 - o rispettare il codice di comportamento segnalando le eventuali situazioni di illecito di cui vengano a conoscenza;
 - o evidenziare al proprio superiore gerarchico i casi di conflitto di interesse/incompatibilità, astenendosi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere gli interessi propri o di parenti o affini attenendosi a



- quanto previsto dal “Codice di comportamento” e dal “Regolamento per l’individuazione e la gestione del “conflitto d’interessi” adottati da ATS;
- i collaboratori a qualsiasi titolo dell’ATS che devono osservare le disposizioni del presente PTPCT e segnalare le situazioni di illecito.

Responsabile della Protezione dei Dati - DPO

Il Responsabile della Protezione dei dati costituisce, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, un valido riferimento per il RPCT che, se lo ritiene necessario, può avvalersi del suo supporto nell’ambito di un rapporto di proficua collaborazione.

ATS della Montagna – con deliberazione n. 905/2020 – ha aggiudicato il contratto di servizio di responsabile della protezione dei dati personali (DATA PROTECTION OFFICER) alla Società LTA Srl con sede in Roma, via della Conciliazione 10 per il periodo di quattro anni (01.01.2021 – 31.12.2024).

Responsabile dell’anagrafe della stazione appaltante – R.A.S.A.

Quale misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione è stata nominata con delibera n. 5/2016, in adempimento alla normativa vigente, la Sig.ra Simona Zampatti – Collaboratore Amministrativo Professionale - quale Responsabile dell’Anagrafe della Stazione Appaltante (R.A.S.A.) che risulta aver abilitato il proprio profilo secondo le modalità operative indicate da ANAC.

Rilevazione, comunicazione e contrasto delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo – Nomina SOGGETTO “GESTORE”

Al fine di prevenire l’ingresso nel sistema legale di risorse di origine criminale e favorire lo sviluppo di un efficace sistema di “antiriciclaggio”, ATS della Montagna ha adottato, con deliberazione n. 915 del 11.12.2019, uno specifico regolamento per disciplinare le attività di competenza delle diverse articolazioni aziendali chiamate a collaborare per favorire l’individuazione di eventuali transazioni e operazioni economico finanziarie sospette che possono dar luogo ad azioni di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e a supportare, per contrastare il fenomeno, sia i soggetti interni sia le competenti autorità.

Come previsto all’articolo 11 del Provvedimento dell’Unità di Informazione Finanziaria 23 aprile 2018, ATS della Montagna con la predetta deliberazione ha altresì individuato, in una logica di continuità fra i sistemi anticorruzione e antiriciclaggio, quale soggetto “Gestore” delegato a valutare ed effettuare le comunicazioni di “operazioni sospette” il RPCT dell’Agenzia Dott.ssa Paola Marsigalia.



INTEGRAZIONE E COORDINAMENTO CON IL PIANO DI INTERNAL AUDITING E IL PIANO DELLA PERFORMANCE

L'integrazione tra PTPCT e Piano della Performance - documento programmatico triennale in cui sono esplicitati gli obiettivi strategici, gli indicatori e i valori attesi, riferiti alle diverse aree strategiche e alle articolazioni dell'Agenzia interessate - viene garantita dalla trasposizione delle misure di prevenzione contenute nel presente PTPCT nei seguenti obiettivi concreti da assegnare ai Dirigenti in sede di definizione del budget e pertanto soggetti a monitoraggio e rendicontazione:

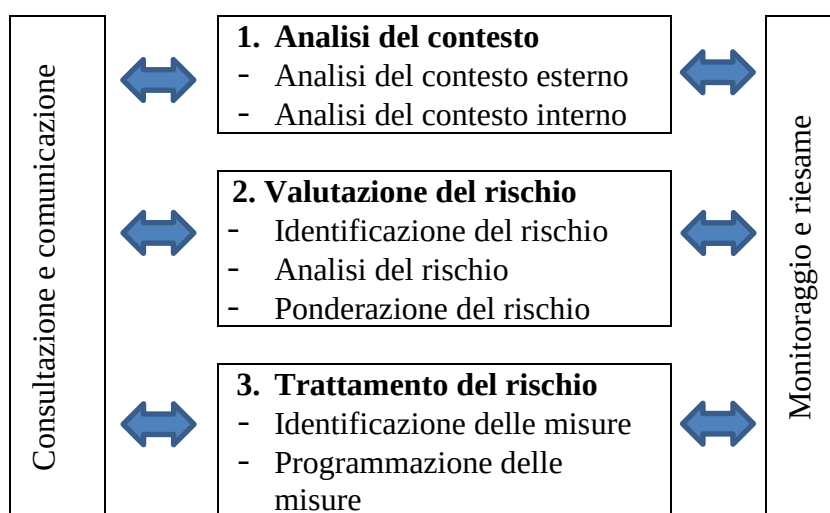
- aggiornamento del PTPCT entro i termini fissati dalla legge e partecipazione alla redazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO);
- predisposizione della relazione del RPCT entro i termini previsti;
- partecipazione del RPCT alle iniziative formative regionali e in sede;
- effettuazione di almeno 1 iniziativa formativa interna in tema di anticorruzione;
- adozione delle le azioni previste nel PTPCT.

L'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno verrà realizzata anche mediante l'attuazione del piano di Internal Auditing 2022 che prevede l'analisi di specifici processi ritenuti a rischio anche sulla base dell'analisi del rischio effettuata nell'ambito del sistema di gestione del rischio e contenuta nel presente PTPCT.

PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Il PNA 2019 ha dato particolare rilievo al processo di gestione del rischio corruttivo fornendo - all'allegato 1 - indicazioni metodologiche utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo dello stesso.

Come rappresentato nel predetto allegato 1, il processo si articola nelle seguenti fasi:



Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato e attuato in relazione alle finalità dello stesso e quindi favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il predetto allegato 1 rappresenta il documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo che, pur in continuità con i precedenti PNA, sviluppa e aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare e accompagnare le pubbliche amministrazioni verso un approccio diretto alla prevenzione della corruzione e finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale.

Nei PTPCT adottati da ATS della Montagna fino all'aggiornamento 2020/2022, per la valutazione del rischio è stato utilizzato l'allegato 5 al PNA 2013; il nuovo approccio valutativo illustrato nell'allegato 1 del PNA 2019 è stato applicato presso questa ATS in modo graduale a partire dall'aggiornamento 2021/2023. La natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione) suggerisce, come previsto da ANAC, un approccio di tipo qualitativo (e non quantitativo), flessibile e contestualizzato che tenga conto della specificità di ATS della Montagna, del contesto in cui opera e dia spazio alla motivazione della valutazione garantendo la massima trasparenza. La gradualità dell'applicazione consente di svolgere in modo compiuto la suddetta valutazione per la quale è necessario formare e coinvolgere adeguatamente il personale interessato.

Fase 1 – Analisi del contesto

Richiamato quanto rappresentato precedentemente rispetto al “contesto interno ed esterno”, si ritiene opportuno soffermarsi sull’aspetto centrale e più importante dell’analisi del contesto interno, costituito dalla mappatura dei processi (individuazione e analisi) che ha l’obiettivo di esaminare gradualmente l’intera attività svolta dall’amministrazione al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell’attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Al fine di procedere in modo compiuto alla mappatura dei propri processi, ATS della Montagna:

- nel 2017 ha effettuato una prima mappatura (allegato 3 al PTPCT aggiornamento 2020-2022);
- nel 2018 ha organizzato il corso *“La mappatura dei processi delle ATS: modalità di effettuazione e finalità”*;
- nel 2019 ha realizzato un ulteriore approfondimento dell’argomento con l’iniziativa formativa *“Analisi e razionalizzazione dei processi lavorativi in un’ottica di trasparenza e tracciabilità finalizzate alla individuazione delle situazioni a potenziale rischio corruttivo”* con l’obiettivo specifico di trasformare le misure di prevenzione della corruzione da meri adempimenti formali a strumenti metodologici di utilità concreta per il controllo dell’andamento dei processi lavorativi e procedere successivamente a una revisione/modifica della mappatura;
- nel 2020 ha organizzato l’iniziativa formativa *“La valutazione del rischio nei processi dell’ATS della Montagna in conformità a quanto previsto dall’allegato 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” al PNA 2019 (Delibera ANAC 1064 del 13/11/2019)”* stante la necessità di acquisire a livello aziendale la metodologia di gestione del rischio corruttivo conforme alle indicazioni ANAC – PNA 2019;
- nel 2021 si è proceduto ad un aggiornamento/revisione dei processi di ATS Montagna con contestuale mappatura degli stessi e delle relative aree a rischio anche attraverso una verifica/aggiornamento di quelle già selezionate per il triennio 2021-2023.

L’elenco dei processi di ATS Montagna - risultato di detto aggiornamento - è contenuto nell’allegato A al presente PTPCT.

Fase 2 – Valutazione del rischio

L’allegato 1 al PNA 2019 identifica la valutazione del rischio quale macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Al riguardo il PTPCT 2021/2023 prevedeva che venisse effettuata nel corso dell’anno 2021 la “Valutazione del rischio (sulla base della metodologia di cui all’allegato 1 PNA 2019) per i processi di competenza mappati”.

In conseguenza della pandemia e delle inevitabili ripercussioni sul complesso delle attività dell’Agenzia, la misura è stata applicata per oltre l’80% dei processi (così come dettagliato nell’elenco dei processi di cui all’allegato A al presente PTPCT) mediante analisi effettuata da parte delle varie articolazioni dell’Agenzia con la compilazione di specifico format – comprensivo di registro rischi ed elenco fattori abilitanti. La suddetta valutazione del rischio, effettuata alla data di adozione del presente PTPCT dai Direttori/Responsabili delle varie articolazioni aziendali, è allegata al presente Piano (Allegato B)



Nel corso del 2022 si procederà alla mappatura e relativa valutazione qualitativa del rischio per i restanti processi.

Fase 3 – Trattamento del rischio

ATS della Montagna, nella gradualità di passaggio alla metodologia di cui al PNA 2019 e in continuità con i precedenti PTPCT, con il presente aggiornamento ha provveduto a:

- confermare le aree a rischio;
- individuare nuovi processi e/o fasi degli stessi con correlata identificazione e valutazione del rischio;
- eliminare processi superati a seguito di modifiche organizzative;
- prevedere appropriate misure di prevenzione e relativi indicatori sulla base anche degli esiti dei monitoraggi effettuati.

Il RPCT ha effettuato una analisi conclusiva sulle risultanze della mappatura e della valutazione qualitativa del rischio effettuata dai Direttori/Responsabili con conseguente validazione/modifica delle azioni preventive (misure) così come dettagliato nell'allegato C) al presente PTPCT.

Nel suddetto allegato sono evidenziate le tempistiche, le responsabilità e gli indicatori per il monitoraggio dell'applicazione delle misure.

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione costituiscono il nucleo centrale del PTPCT; le attività relative all'analisi del contesto e alla valutazione del rischio sono propedeutiche alla loro identificazione e progettazione.

Nell'individuazione si è tenuto conto del contesto esterno e interno come descritto nei relativi paragrafi del presente PTPCT e negli altri documenti organizzatori/programmatori di ATS Montagna (Piani dei Controlli, POAS, Piano delle Performance, Internal Audit) ai quali si rinvia.

Ai fini dell'identificazione dei rischi associati ai procedimenti sono stati esaminati molteplici fattori quali: attività di monitoraggio del RPCT o di altre strutture interne di controllo, analisi casi giudiziari, analisi casi concreti, confronto con altre ATS, risultanze analisi mappatura processi, confronto fra i vari Direttori/Responsabili/Titolari di Funzione.

Sono state altresì valutate le rendicontazioni trasmesse al RPCT dai Direttori/Responsabili delle articolazioni aziendali.

Le misure di prevenzione della corruzione agiscono su due diversi livelli:

- “generale” quando hanno la capacità di incidere sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione e intervengono in modo trasversale sull'organizzazione;
- “specifico” quando agiscono su particolari rischi corruttivi emersi a seguito dell'analisi del rischio e sono pertanto contestualizzate rispetto all'amministrazione.

Considerato la realtà di ATS Montagna e, in adempimento altresì a specifiche indicazioni regionali, sono state individuate ulteriori aree di rischio con conseguente programmazione di ulteriori misure preventive.

In caso di inosservanza delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è prevista, fatte salve diverse e ulteriori forme di responsabilità, una responsabilità disciplinare dei dipendenti per la quale si rinvia al Codice di Comportamento.

Presso ATS della Montagna verranno poste in essere misure generali/trasversali e specifiche dettagliate nell'Allegato C al presente PTPCT che riporta:

- adempimento programmato;
- responsabilità;
- tempistica realizzazione;
- indicatori.



MISURE GENERALI

Doveri di comportamento

Descrizione	Il Codice di comportamento (nazionale e aziendale) riveste un ruolo importante nella strategia di prevenzione della corruzione in quanto disciplina le condotte del personale orientandole alla cura dell'interesse pubblico. Il Codice nazionale è stato adottato con DPR 62/2013. Il Codice di comportamento di ATS della Montagna è stato adottato con deliberazione n. 329/2017 . Con deliberazione 984/2021 è stata approvata la proposta di aggiornamento del suddetto Codice, in attuazione delle "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche" approvate da ANAC con delibera 177/2020.
Attività	1) ATS assicura la massima diffusione dei codici a tutti i soggetti interessati mediante: - pubblicazione sul sito internet istituzionale nella sezione "<i>Amministrazione Trasparente</i>" (come da Piano Trasparenza) - trasmissione tramite e-mail in caso di nuova adozione a tutto il personale dipendente e, in ogni caso, ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di servizi in favore dell'ATS (come da responsabilità individuate nell'allegato C del presente PTPCT); - consegna, contestualmente alla sottoscrizione dei contratti di lavoro, ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, di specifica informativa riguardante la pubblicazione del Codice di comportamento aziendale e del Codice di comportamento nazionale sul sito dell'Agenzia; - sottoscrizione dei nuovi assunti di specifica dichiarazione di presa visione dell'informativa; - inserimento in ogni bando di concorso, avviso per assunzione a tempo determinato e avviso di mobilità, dell'obbligo di conoscenza dei Codici di comportamento nazionale e aziendale. Fatto salvo quanto previsto all'art. 18 della proposta di aggiornamento del Codice di Comportamento dell'ATS della Montagna a cui si rimanda, è dato mandato ad ogni Direttore/ Responsabile, per quanto di competenza, di provvedere alla diffusione della conoscenza del Codice e alla consegna dello stesso a tutti i soggetti che per qualunque ragione e a qualsiasi titolo interagiscono con ATS.
Tempistica	1) Come da allegato C al presente PTPCT
Responsabilità	1) RPCT/Direttori/Responsabili/Direttore SC Gest. Risorse Umane/UPD
Monitoraggio	I Direttori/Responsabili delle articolazioni aziendali sono tenuti ad inviare all'UPD e al RPCT – annualmente - una relazione nella quale viene dato atto del livello di conoscenza del Codice di comportamento da parte dei propri collaboratori, dei procedimenti disciplinari attivati e delle sanzioni eventualmente irrogate nonché delle segnalazioni relative a condotte/fatti illeciti. L'UPD è tenuto a trasmettere al RPCT relazione in merito ai procedimenti disciplinari attivati e alle sanzioni eventualmente irrogate nonché a proporre eventuali aggiornamenti del codice di comportamento aziendale.

**Conflitto d'interessi**

Descrizione	La situazione di conflitto di interessi si configura nei casi in cui la cura dell'interesse pubblico, cui è preposto il funzionario, potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi privati con conseguente rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione.
Attività	- Monitoraggio applicazione del Regolamento per l'individuazione e la gestione del "conflitto d'interessi" adottato con deliberazione n. 921/2020; - Verifica eventuali criticità conseguenti alla segnalata/evidenziata presenza di situazioni di conflitto d'interesse/incompatibilità nello svolgimento delle attività delle articolazioni di afferenza del dipendente
Tempistica	Entro 31/12/2022
Responsabilità	RPCT
Monitoraggio	Fatto/non fatto

**Inconferibilità/incompatibilità degli incarichi**

Descrizione	La misura è diretta a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera politica e dal settore privato. Le disposizioni del D.Lgs 39/2013 e s.m.i. hanno lo scopo di evitare che lo svolgimento di alcune attività e/o funzioni possa agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere vantaggi in maniera illecita.
Attività	Le disposizioni in ordine alla inconferibilità e alla incompatibilità degli incarichi, disciplinate dal D.Lgs. n. 39/2013, vengono applicate in conformità alla Delibera ANAC n. 149/2014 "Interpretazione e applicazione del decreto legislativo n. 39/2013 nel settore sanitario" per gli incarichi di Direttore Generale, Direttore Amministrativo, Direttore Sanitario e Direttore Sociosanitario. Le dichiarazioni di assenza di situazioni di inconferibilità devono essere rilasciate prima del conferimento dell'incarico mentre quelle relative all'assenza di situazioni di incompatibilità con cadenza annuale e altresì ogniqualvolta si dovesse presentare una causa di incompatibilità con le seguenti precisazioni: - per quanto riguarda il Direttore Generale è competente a effettuare la prescritta vigilanza ai sensi dell'articolo 15 del D.Lgs. 39/2013 la Giunta Regionale quale soggetto che ha conferito l'incarico; le dichiarazioni di assenza inconferibilità e incompatibilità rese all'ATS sono comunque oggetto di pubblicazione sul sito dell'Agenzia; - per quanto riguarda i Direttori Amministrativo, Sanitario e Sociosanitario, le dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità sono pubblicate sul sito dell'ATS e sono soggette alle necessarie verifiche in modo da assicurare la vigilanza come disposto dall'articolo 15 del D.Lgs. 39/2013 e dalle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera n. 833 del 03.08.2016. Per quanto riguarda gli incarichi conferiti alla Dirigenza del ruolo Professionale, Tecnico e Amministrativo (PTA) si applicheranno altresì, per quanto compatibili, le disposizioni di cui alle delibere ANAC 149/2014, 1146/2019, 1201/2019 e 713/2020.
Tempistica	Come precisato al punto precedente per l'acquisizione delle dichiarazioni. L'attività di vigilanza verrà effettuata entro un congruo arco temporale (di norma entro la stipulazione del contratto, annuale in vigenza di incarico)
Responsabilità	DG / DA / DS / DSS / Ufficio Fiscale / RPCT
Monitoraggio	Rendicontazione annuale al RPCT / Monitoraggio "Amm.ne Trasparente"



Formazione di commissioni e assegnazione agli uffici
(art. 35bis D.Lgs 165/2001 e smi) - conferimento incarichi (art. 3 D.Lgs 39/2013)

Descrizione	L'art.35 bis del D.Lgs 165/2001 e smi prevede, per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale il divieto: a) di far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; b) di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati; c) di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. La nomina in contrasto con l'art. 35-bis del Dlgs 165/2001 determina la illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento. L'art. 3 del D.Lgs 39/2013 dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e assimilati ove siano intervenute condanne per reati contro la pubblica amministrazione. Gli atti posti in essere in violazione della predetta disposizione sono nulli.
Attività	- acquisizione, prima di procedere alle nomine dei componenti le commissioni o all'assegnazione agli uffici: da parte dei soggetti interessati di apposita dichiarazione (artt. 6 e 8 Regolamento per l'individuazione e la gestione del "conflitto d'interesse"); - effettuazione delle verifiche del casellario giudiziale in merito alle cause di esclusione ex art. 35-bis del D.Lgs n. 165/2001. e s.m.i.; - Inserimento negli avvisi per attribuzione di incarichi dirigenziali ex art. 3 D.Lgs 39/2013 delle condizioni ostative al conferimento.
Tempistica	Preventivamente alla individuazione di commissioni /assegnazione ad uffici / conferimento incarichi dirigenziali
Responsabilità	- SC Gestione Risorse Umane (per le procedure di reclutamento e la formazione di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblico impiego); - articolazioni competenti di ATS Montagna che espletano procedure finalizzate all'affidamento di lavori, acquisizione di beni e servizi; - articolazioni competenti di ATS Montagna che espletano procedure finalizzate all'erogazione di benefici, vantaggi economici.
Monitoraggio	Rendicontazione annuale al RPCT

**Incarichi extraistituzionali ex art. 53 D.Lgs 165/2001 e smi.**

Descrizione	La normativa vigente prevede per i pubblici dipendenti specifica autorizzazione preventiva all'espletamento di attività extraistituzionale, rilasciata dall'amministrazione di appartenenza sulla base di criteri oggettivi e predeterminati. Quanto sopra al fine di evitare che le attività extra istituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a danno dei doveri d'ufficio, interferiscano con i compiti istituzionali, compromettano il buon andamento dell'azione amministrativa e favoriscano interessi contrapposti a quelli pubblici. Scopo della norma è anche quello di prevenire situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che possano pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite.
Attività	Premesso che l'espletamento di attività extraistituzionale da parte dei dipendenti di ATS della Montagna è disciplinata da specifico regolamento adottato con deliberazione n. 1003 del 23.12.2019 che prevede, oltre all'autorizzazione obbligatoria prevista dalla norma anche la comunicazione preventiva per le attività extraistituzionali non soggette ad autorizzazione al fine di prevenire situazioni di conflitto di interesse, si prevede la predisposizione di specifica Rendicontazione annuale, da trasmettere ai Direttori/Responsabili delle articolazioni aziendali interessate e, per conoscenza, al Direttore della SC Risorse Umane, riferita agli incarichi autorizzati/comunicati con evidenza di: nominativo dipendente / ente / ditta presso il quale è stata svolta la prestazione / tipologia di prestazione / totale delle ore, al fine di consentire l'attivazione di controlli specifici da parte dei Dirigenti delle articolazioni aziendali interessate (criticità controllore/controlato – totale ore / medesimo dipendente)
Tempistica	15 gennaio di ogni anno
Responsabilità	Personale interessato alle attività - Direzione e Dirigenti/Responsabili di afferenza - SC Affari Generali e Legali
Monitoraggio	Fatto/non fatto



Attività successive alla cessazione dal servizio
(art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001 e smi) “pantouflage”.

Descrizione	Scopo della norma è scoraggiare comportamenti impropri dei dipendenti che durante il periodo di lavoro potrebbero sfruttare la propria posizione all'interno della PA per precostituirsi situazioni lavorative vantaggiose presso soggetti privati con i quali intrattengono rapporti di lavoro.
Attività	Al fine di dare concreta attuazione a quanto disposto dalla norma, tenuto conto di quanto contenuto nella delibera ANAC n. 88/2017 e dall'aggiornamento del PNA anno 2018 e dal PNA 2019, ATS effettuerà le seguenti attività: - inserimento di specifica clausola negli atti di assunzione del personale che preveda il divieto di “pantouflage”; - all'atto di dimissione o cessazione dal servizio di dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della PA⁽¹⁾ viene fornita dettagliata informativa in merito a quanto previsto all'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001 e smi e acquisita specifica dichiarazione da parte dei dipendenti stessi contenente l'impegno ad astenersi dal prestare attività lavorativa a qualsiasi titolo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei soggetti privati destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con il loro apporto decisionale; - inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, della condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione dell'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs 165/2001 e smi, in conformità a quanto previsto dai bandi tipo adottati dall'ANAC ai sensi dell'art. 71 del D.Lgs 50/2016 e smi. - il RPCT non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, è tenuto a segnalare detta violazione ai vertici dell'amministrazione ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente pubblico, in conformità a quanto previsto dal PNA 2019. (1) Come chiarito da ANAC, nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la p.a. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari. Tenuto conto della finalità della norma, ANAC ritiene che fra i poteri autoritativi e negoziali sia da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere. I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, cit., sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente. Rientrano pertanto in tale ambito, a titolo esemplificativo, i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali e coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente. Il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che firma l'atto ma anche a coloro che hanno partecipato al procedimento, considerato che il rischio di precostituirsi situazioni lavorative favorevoli può configurarsi anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione.
Tempistica	Come sopra specificato
Responsabilità	SC Gestione Risorse Umane – SC Gestione Risorse Patrimoniali e Strumentali - RPCT
Monitoraggio	Rendicontazione annuale al RPCT

**Rotazione ordinaria**

Descrizione	Misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali. Ove non sia possibile utilizzare la rotazione "ordinaria" come misura di prevenzione della corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi.
Attività	La rotazione ordinaria degli incarichi viene garantita presso ATS Montagna, compatibilmente con le esigenze organizzative e logistiche e le disposizioni normative e contrattuali, nella salvaguardia della continuità e coerenza degli indirizzi delle singole articolazioni dell'ATS. La rotazione non è di fatto applicabile per le figure infungibili e per quei profili professionali che richiedono specifiche abilitazioni professionali. Considerato quanto sopra vengono adottate le seguenti misure organizzative preventive che possono avere effetti analoghi alla misura della "rotazione ordinaria" attraverso la modifica delle responsabilità e dei compiti attribuiti al personale (rotazione funzionale) e/o attraverso l'attribuzione di funzioni afferenti ad ambiti territoriali diversi (rotazione a carattere territoriale): • Adozione di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione di attività fra più operatori, al fine di evitare l'isolamento di mansioni e la trasparenza interna delle informazioni; • Individuazione da parte dei Direttori di Dipartimento/SC, di concerto con la SC Gestione Risorse Umane e la Direzione di riferimento, di specifiche modalità di rotazione di tipo funzionale o territoriale del personale: - addetto ad attività Ispettiva di vigilanza e controllo; - componente le commissioni di gara, concorso, conferimento incarichi libero professionali.
Tempistica	Nel corso dell'anno
Responsabilità	Direttori di Dipartimento/Servizio – SC Gestione Risorse Umane – Direzioni di riferimento
Monitoraggio	Relazione annuale al RPCT

**Rotazione straordinaria**

Descrizione	Misura di natura cautelare preventiva, non sanzionatoria, che prevede la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva al fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione.
Attività	- L'UPD è tenuto a comunicare tempestivamente al RPCT l'avvio di eventuali procedimenti disciplinari per condotte di natura corruttiva; - I dipendenti sono tenuti a comunicare tempestivamente l'esistenza di procedimenti penali a loro carico per condotte di natura corruttiva al Direttore Generale tenuto a sua volta a darne comunicazione tempestiva al RPCT; - Il RPCT è tenuto - entro 15 giorni dalla ricezione delle predette comunicazioni, ovvero da comunicazioni analoghe a lui pervenute (es. da ANAC) - a definire con la Direzione le modalità e i tempi per l'applicazione della misura della rotazione straordinaria nel rispetto delle indicazioni fornite da ANAC con deliberazione n. 215/2019. - La Direzione Strategica, nel caso di ricezione diretta di comunicazioni di cui all'art. 129, co. 1, D.Lgs. 271/1989, n. 271 disp. att. c.p.p. che stabilisce che «Quando esercita l'azione penale nei confronti di un impiegato dello Stato o di altro ente pubblico, il pubblico ministero informa l'autorità da cui l'impiegato dipende, dando notizia dell'imputazione», è tenuta a informare tempestivamente il RPCT al fine di definire con lo stesso le modalità e i tempi per l'applicazione della misura della rotazione straordinaria nel rispetto delle indicazioni fornite da ANAC con deliberazione n. 215/2019.
Tempistica	Come dettagliato nelle attività
Responsabilità	DG - Direzione Strategica – UPD – Personale ATS – RPCT – Direttori/Responsabili
Monitoraggio	Come da misure preventive generali – allegato C

**Patti d'integrità**

Descrizione	I Patti d'integrità per l'affidamento di commesse (art. 1, comma 17 Legge 190/2012 – DGRL XI/1751 del 17.06.2019) si configurano quale sistema di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante la partecipazione delle imprese ad una gara e con il quale viene richiesto alle imprese l'impegno ad adottare un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione del contratto. Il sottoscrittore del Patto si impegna a non perseguire condotte finalizzate ad alterare le procedure di aggiudicazione o la corretta esecuzione dei contratti, a non ricorrere alla mediazione o altra opera di terzi ai fini dell'aggiudicazione o gestione del contratto, a non corrispondere ad alcuno, direttamente o tramite terzi, ivi compresi soggetti collegati o controllati, somme di danaro o altre utilità al fine di facilitare l'aggiudicazione o gestione del contratto.
Attività	Inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito di specifica clausola di salvaguardia secondo la quale il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. Il patto dovrà essere sottoscritto da tutti i fornitori di beni, servizi e lavori che intendano partecipare alle gare d'appalto, pena l'esclusione. L'accettazione del patto di integrità costituisce condizione di ammissione alle procedure di gara, a tutte le procedure negoziate e agli affidamenti anche di importo inferiore a 40.000 euro, nonché per l'iscrizione all'Elenco Fornitori Telematico. Copia del Patto di Integrità, sottoscritta per accettazione dal legale rappresentante dell'operatore economico concorrente, deve essere allegata alla documentazione amministrativa richiesta ai fini della procedura di affidamento o dell'iscrizione all'Elenco Fornitori Telematico Sintel.
Tempistica	Come da disposizioni nazionali e regionali
Responsabilità	SC Gestione Risorse Patrimoniali e Strumentali – SC Sistemi Informativi
Monitoraggio	Rendicontazione annuale al RPCT

**Formazione**

Descrizione	Tra le principali misure di prevenzione della corruzione rientra la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo.
Attività	Nei piani di formazione anni 2022 – 2023 - 2024 di ATS della Montagna verrà prevista formazione interna rivolta al personale sui temi dell'etica e della legalità al fine di procedere all'analisi di casi concreti, contestualizzati alla realtà aziendale e con l'obiettivo di valorizzare le esperienze dei partecipanti fornendo loro strumenti utili per affrontare e gestire criticità, problematiche e conflitti di interesse che dovessero incontrare nello svolgimento dell'attività di competenza. Verrà inoltre garantita la formazione specifica per il RPCT.
Tempistica	Come da Piano di formazione e, per il RPCT, sulla base delle iniziative fuori sede organizzate da Regione Lombardia o altre Scuole di Formazione/Enti.
Responsabilità	RPCT / Direzione Strategica / personale ATS
Monitoraggio	Annuale

Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti
“whistleblower”

Descrizione	Misura finalizzata a favorire l'emersione di fattispecie di illecito, conosciuta nei paesi anglosassoni come “whistleblowing” volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il “whistleblower” inteso come il dipendente di un'amministrazione che segnala, ai soggetti legittimati ad intervenire, violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico. La suddetta misura contribuisce all'emersione e alla prevenzione dei rischi e di situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, conseguentemente, per l'interesse pubblico collettivo.
Attività	A livello aziendale viene applicata la misura preventiva “whistleblower” con possibilità di segnalazione da parte dei dipendenti dell'ATS della Montagna di condotte illecite così come previsto nello specifico Regolamento adottato con deliberazione n. 211/2016
Tempistica	Come da Regolamento adottato
Responsabilità	RPCT
Monitoraggio	Relazione annuale a Regione Lombardia

**Monitoraggio dei tempi procedurali**

Descrizione	Il costante monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti rileva eventuali omissioni o ritardi che possono essere funzionali all'identificazione ed emersione di fenomeni corruttivi.
Attività	Le articolazioni aziendali interessate sono tenute a effettuare il monitoraggio relativo al rispetto dei tempi procedurali per i procedimenti di competenza (da loro pubblicati nella specifica sezione del sito "Amministrazione Trasparente") adottando eventuali opportune misure correttive.
Tempistica	Annuale rispetto all'anno precedente
Responsabilità	Articolazioni aziendali interessate
Monitoraggio	Pubblicazione sul sito aziendale – sezione Amministrazione Trasparente – dell'esito del monitoraggio relativo al rispetto dei tempi procedurali

Trasparenza

Descrizione	Misura trasversale applicabile a tutti i processi da intendersi quale «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche»
Attività	Viene garantita ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs 33/2013 così come modificato dal D.Lgs 97/2016 e dettagliato nella "Sezione seconda – Trasparenza" del presente PTPCT.



MISURE ULTERIORI

Quali misure ulteriori, dettagliate nell'allegato C al presente PTPCT, sono state individuate:

- **procedure di selezione di personale e collaboratori:** in relazione a specifica raccomandazione del Presidente dell'Agenzia Regionale Anticorruzione (ARAC) del dicembre 2018 il RPCT - nel corso di ogni anno - effettuerà specifici audit con il Direttore del Servizio Gestione Risorse Umane o suo delegato al fine di monitorare e vigilare sulla correttezza sostanziale delle procedure di selezione di personale e collaboratori a vario titolo;
- **trasparenza erogatori privati:** monitoraggio assolvimento da parte degli erogatori privati con bilancio superiore ai 500.000,00 del rispetto degli obblighi di trasparenza – ivi compreso l'istituto dell'accesso civico – limitatamente ai dati e ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse (annualmente $\geq 33\%$ degli erogatori al fine assicurare il controllo del 100% nel triennio);
- **percorsi attuativi della Certificabilità dei bilanci (PAC):** considerata la rilevanza che i PAC assumono nell'attività di contrasto alla corruzione e il ruolo degli stessi quale fondamentale strumento di controllo della gestione contabile degli Enti del SSN, ATS, oltre ad assicurarne la completa realizzazione, provvede alla pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione" del percorso di certificabilità dei bilanci e del relativo stato di avanzamento;
- **erogazioni liberali nell'emergenza :** in relazione alle indicazioni di ANAC, ORAC e DG Welfare di RL, e a quanto previsto dall'art. 99 comma 5 del DL 18/2020 convertito in L. 27/2020, ATS della Montagna provvede:
 - o alla pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" – "Interventi Straordinari e di emergenza" della rendicontazione separata delle erogazioni liberali ricevute al fine di garantire la trasparenza della fonte e dell'impiego delle suddette liberalità. La rendicontazione viene effettuata nel rispetto delle istruzioni operative fornite dal Presidente di ANAC con Comunicato del 29.07.2020 e aggiornata con cadenza trimestrale;
 - o al monitoraggio dello specifico Regolamento sulle donazioni, adottato con delibera n. 946/2021 nel rispetto dei suggerimenti di cui al punto 2 del "Vademecum operativo e raccomandazioni in materia di erogazioni liberali" (Deliberazione ORAC 13 del 07/12/2020) e alle raccomandazioni formulate da ORAC nel documento "Le attività di controllo nell'emergenza Covid-19. Le erogazioni liberali: gestione e rendicontazione" (all.4 alla predetta Delibera ORAC 13/2020);
 - o a pubblicare il Regolamento che disciplina le erogazioni liberali e la relativa modulistica sul sito dell'ATS, Sezione Amministrazione Trasparente.
- **gestione delle sponsorizzazioni:** ATS della Montagna ha adottato - con deliberazione n. 1002 del 23/12/2019 - specifico "Regolamento *per la disciplina e la gestione delle "sponsorizzazioni"* diretto ad assicurare la corretta gestione dei contratti di sponsorizzazione nel rispetto delle norme vigenti, dei criteri di efficienza, efficacia e trasparenza dell'attività amministrativa, nonché l'osservanza dei principi in materia di anticorruzione, trasparenza e

conflitto di interessi. Detto regolamento recepisce quanto previsto da Regione Lombardia con le specifiche “Linee guida in materia di sponsorizzazioni” finalizzate alla promozione della trasparenza e della legalità, all’omogeneizzazione delle procedure e dei controlli per tutte le Aziende del Sistema Sanitario Regionale e all’armonizzazione degli interventi con le indicazioni delle Autorità Nazionale e Regionale Anticorruzione.

Nel corso del 2022 verrà effettuato un monitoraggio in merito all’applicazione e rispetto del suddetto regolamento.

MISURE SPECIFICHE

Le misure specifiche, dettagliate nell’allegato C al presente PTPCT, sono relative a processi afferenti:

- le seguenti aree a rischio obbligatorie comuni per tutte le pubbliche amministrazioni:
 - ❖ provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 - ❖ provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 - ❖ contratti pubblici;
 - ❖ acquisizione e gestione del personale;
 - ❖ gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
 - ❖ controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
 - ❖ incarichi e nomine;
 - ❖ affari legali e contenzioso;
- la seguente area di rischio specifico per le Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Nazionale:
 - ❖ rapporti con soggetti erogatori;

Considerata la specificità del modello socio sanitario lombardo che ha trasferito dal 2016 alle ASST le funzioni di erogazione delle prestazioni alla persona, non rientrano nelle competenze di ATS Montagna l’area di rischio specifico “Farmaceutica, dispositivi e altre tecnologie: ricerca, sperimentazione e sponsorizzazioni” e l’area “Attività conseguenti al decesso in ambito intraospedaliero”.

Non è stata individuata l’area di rischio specifico “Attività libero professionale” in quanto presso ATS Montagna la libera professione è svolta in modo assolutamente residuale.

L’area di rischio specifico “Liste di attesa” non è pertinente in quanto riconducibile alle prestazioni di ricovero e specialistica ambulatoriale erogate dalle ASST.

- le seguenti aree di rischio ulteriori tenuto conto della realtà dell’ATS della Montagna:
 - ❖ esecuzione contrattuale;
 - ❖ formazione del personale;
 - ❖ Inconferibilità/incompatibilità/conflitto di interessi;
 - ❖ ingressi in strutture non a contratto – circolare 43/SAN Psichiatria.



PROCESSO DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PTPCT – EFFETTIVITA' DEL PIANO

Al fine di assicurare un efficiente sistema di monitoraggio del Piano – e conseguentemente piena effettività a tale strumento - i Direttori/Responsabili delle articolazioni aziendali sono tenuti a predisporre e inviare al RPCT specifiche relazioni per le aree e i processi di relativa competenza nonché rendicontazioni periodiche nei termini e nei modi definiti nell'allegato C del presente PTPCT. Il RPCT può svolgere incontri/audit programmati presso i singoli Direttori/Responsabili e, in base alle esigenze emergenti, pianificare incontri dedicati, anche sulla base di quanto rilevato nel 2021 ovvero richiedere la compilazione di schede di autovalutazione da parte dei Direttori/Responsabili interessati. In occasione degli incontri del Team Internal Audit, il RPCT provvederà ad effettuare verifiche e controlli in materia di anticorruzione in un'ottica di coordinamento e ottimizzazione delle attività di controllo senza sovrapposizioni o duplicazioni. Il RPCT può inoltre svolgere verifiche documentali e verifiche dirette sul sito istituzionale (con riguardo al settore della trasparenza).

Qualora il RPCT riscontri violazioni al Piano, oltre a valutare la necessità di apportare eventuali modifiche, adotterà le seguenti iniziative:

- tempestiva informazione al soggetto competente all'apertura del procedimento disciplinare per fatti che presentino rilevanza disciplinare;
- denuncia alla Corte dei Conti per fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa;
- denuncia alla Procura della Repubblica e informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione per fatti che integrano notizia di reato;
- segnalazione all'Organo di indirizzo e al Nucleo di Valutazione delle Performance/Prestazioni delle disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il RPCT redige annualmente, entro i termini e con le modalità stabilite dall'ANAC, una specifica relazione prevista all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel PTPCT.

SEZIONE SECONDA - PIANO DELLA TRASPARENZA

PREMESSA

La legge n. 190/2012 e s.m.i. ha sottolineato il ruolo fondamentale della trasparenza quale strumento per la prevenzione della corruzione, ampliandone sia l'ambito soggettivo sia l'ambito oggettivo di applicazione, prevedendo il riordino delle numerose disposizioni in materia di trasparenza e assegnandole la funzione dissuasiva rispetto a fenomeni di cattiva gestione delle risorse pubbliche.

Con il DLgs n. 33/2013, adottato in attuazione dell'art. 1, comma 35 della suddetta Legge 190/2012, è stata realizzata una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Successivamente il legislatore, con il DLgs 97/2016, è intervenuto sui diversi obblighi di trasparenza apportando numerosi cambiamenti e rafforzandone il valore di principio e valenza quale strumento per la promozione dell'integrità, della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

ANAC inoltre, con delibera n. 1310 del 28/12/2016 ha approvato in via definitiva le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs 33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016".

L'accezione di trasparenza alla quale si fa riferimento è quella di accessibilità totale alle informazioni in ogni aspetto dell'organizzazione in modo da consentire l'accesso da parte dell'intera collettività a tutte le "informazioni pubbliche" e favorire forme diffuse di controllo sul buon andamento e imparzialità della gestione. La suddetta accezione implica che le amministrazioni si impegnino, nell'esercizio della propria discrezionalità e in relazione all'attività istituzionale espletata, a pubblicare sui propri siti istituzionali dati ulteriori oltre a quelli espressamente indicati e richiesti da specifiche norme di legge.

Nella pubblicazione dei dati deve essere in ogni caso garantito il rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs 196/2003 "Codice Privacy" e s.m.i., dalle disposizioni del Garante della Privacy e dal Regolamento UE 2016/679.

In ogni caso, la pubblicazione di dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di specifica disposizione normativa, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In relazione alla “trasparenza” il DPO dell’Agenzia svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l’amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali.

OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Il Piano della Trasparenza di cui alla presente sezione ha lo scopo di definire modalità, strumenti e tempistiche con cui l’ATS intende favorire la trasparenza e l’integrità della propria azione amministrativa e di specificare, nel contempo, i soggetti cui compete la individuazione e la pubblicazione dei dati, in un’ottica di responsabilizzazione dei soggetti stessi e ai fini dell’effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza.

L’indicazione dei responsabili all’individuazione e pubblicazione dei dati è anche funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal D.Lgs 33/2013 e s.m.i.

La tabella di cui all’allegato D) al presente Piano recepisce le modifiche introdotte dal predetto D.lgs 97/2016 relativamente ai dati da pubblicare sul sito istituzionale nella sezione “Amministrazione Trasparente” ed è strutturata in coerenza con quanto riportato nella mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni allegata alle linee guida ANAC di cui alla deliberazione 1310/2016.

L’ATS, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, potrà pubblicare ulteriori dati che riterrà di reale utilità per i portatori di interesse.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell’anno successivo a quello da cui decorre l’obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e di quanto previsto da specifiche previsioni normative (art. 14 comma 2 e art. 15 comma 4 del D.Lgs 33/2013 e s.m.i.). La trasparenza è comunque assicurata anche dopo i predetti termini mediante la possibilità di presentare istanza di accesso civico ai sensi dell’art. 5 del D.Lgs 33/2013 e s.m.i.

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati di cui al Dlgs 33/2013, deve essere garantito il rispetto dei seguenti criteri:

- a) integrità;
- b) costante aggiornamento;
- c) completezza;
- d) tempestività;
- e) semplicità di consultazione;
- f) comprensibilità;
- g) omogeneità;



- h) facile accessibilità;
- i) conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
- j) indicazione della provenienza;
- k) riutilizzabilità.

SOGGETTI COINVOLTI

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – tenuto, ai sensi dell'art. 43 Dlgs 33/2013 e smi, a svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente segnalando eventuali inadempimenti.

Questa ATS ha individuato - con delibera n. 28 del 27 gennaio 2016 - la Dott.ssa Paola Marsigalia Direttore della SC Affari Generali e Legali quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Direttori/Responsabili delle strutture competenti per materia – cui compete l'attuazione del Piano della Trasparenza e che hanno, a tal fine, il compito di individuare, elaborare, aggiornare, verificare e pubblicare i dati nella sezione del sito "Amministrazione Trasparente" come illustrato nell'allegato D) al presente Piano che prevede altresì la specifica tempistica per la pubblicazione/aggiornamento del dato.

I suddetti Direttori/Responsabili e il RPCT sono tenuti a controllare e assicurare la regolare gestione delle richieste di Accesso Civico (Semplice e Generalizzato) sulla base di quanto stabilito dal Dlgs 33/2013 e smi e dal vigente "Regolamento per il diritto di accesso ai documenti formati o detenuti dall'ATS della Montagna (Legge 241/1990 - Legge n. 24/2017 e art. 5 comma 2 D.Lgs n. 33/2013) e per l'esercizio del diritto di accesso civico previsto dall'art. 5 comma 1 del D.Lgs n. 33/2013" adottato con deliberazione 452/2017.

I Direttori/Responsabili delle varie articolazioni ATS sono tenuti ad inviare al RPCT l'elenco delle richieste di Accesso Civico Generalizzato loro pervenute (nei termini stabiliti dall'allegato C al presente PTPCT) con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione.

Ciascun Dirigente/Responsabile avrà la facoltà di individuare un "referente" che si occuperà delle operazioni di raccolta e pubblicazione dei dati. La responsabilità in merito ai dati pubblicati fa capo, in ogni caso, al Dirigente/Responsabile che sarà tenuto a vigilare sulla correttezza / completezza / aggiornamento / pubblicazione / rispetto privacy dei dati di sua competenza.



MISURE DI MONITORAGGIO E DI VIGILANZA VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITÀ E LA TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI E L'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Per l'attuazione del presente Piano è fondamentale una chiara ripartizione delle competenze tra i diversi soggetti che concorrono alla pubblicazione/aggiornamento dei dati e un efficace sistema di monitoraggio della pubblicazione dei dati stessi.

Il RPCT monitora l'attuazione del Piano e, qualora rilevi eventuali ritardi o inadempienze, li comunica tempestivamente ai Direttori/Responsabili di competenza.

Nel caso in cui i suddetti Direttori/Responsabili non provvedano a risolvere l'inadempienza, il RPCT provvederà a segnalare all'Organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (per l'ATS Nucleo di Valutazione delle Performance/Prestazioni), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'UPD i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Le suddette verifiche saranno effettuate dal RPCT a campione, mediante consultazione della sezione "Amministrazione Trasparente" e/o audit/confronti con i Direttori/Responsabili per materia. Il RPCT potrà altresì richiedere la trasmissione da parte dei suddetti Direttori/Responsabili di specifiche dichiarazioni in merito alla pubblicazione/aggiornamento dei dati di competenza come individuato nell'allegato D).

I Direttori/Responsabili delle articolazioni ATS individuate nell'allegato D) sono tenuti a trasmettere al RPCT con cadenza semestrale (10 luglio e 10 gennaio) una dichiarazione in merito all'avvenuta pubblicazione/aggiornamento dei dati di loro competenza sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente".

COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

Il Piano della Trasparenza si pone in relazione al ciclo di gestione della performance rappresentando uno degli aspetti fondamentali della fase di pianificazione strategica.

I suoi contenuti costituiscono, compatibilmente con le risorse a disposizione e nel rispetto delle regole di sistema annualmente definite da RL, obblighi indicati nel Piano della Performance.

La Direzione Strategica e il Nucleo di Valutazione delle Performance/Prestazioni utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della performance sia organizzativa, sia individuale del RPCT e dei Direttori/Responsabili tenuti alla pubblicazione dei dati.